# Be Proud! Speak Out! Act Out!

## Una ricerca sul benessere di studenti e lavoratorə LGBTQIA+ nelle scuole italiane.

*Realizzato da* CENTRO RISORSE LGBTI

*Nell'ambito del progetto* The Care

*Finanziato da* actionaid REALIZZA IL CAMBIAMENTO

FONDAZIONE REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Cofinanziato dall'Unione europea

**Be Proud! Speak Out! Act Out!**
Una ricerca sul benessere di studenti e lavoratorə LGBTQIA+ nelle scuole italiane.
Dicembre 2024

Il progetto è stato realizzato da:

CENTRO RISORSE LGBTI

in collaborazione con:

GENDERLENS www.genderlens.org

Finanziato da ActionAid International Italia E.T.S e Fondazione Realizza il Cambiamento nell'ambito del progetto *"THE CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment"* cofinanziato dall'Unione Europea.

Il report che state consultando non sarebbe stato possibile senza le competenze, le energie e la determinazione di tutte le persone coinvolte, a partire dalle socie del Centro Risorse LGBTI - Elena Forgione e Elena Tubertini referenti della ricerca, Valeria Roberti per il coordinamento, Alex Mosconi per la conduzione dei workshop, Andrea Ruggeri per la comunicazione e l'organizzazione dell'evento finale, Vittoria Taglionini per la grafica, Laura Girasole per la supervisione -, lə compagnə di GenderLens e le figure professionali che sono state coinvolte (Camilla Rossi, Cat Profico, Diarra Diakhate, Elisabetta Ferrari, Maric* Lorusso, Margherita Colombini, Marta Rohani) e a tutte le persone che hanno compilato i questionari e li hanno diffusi tra i loro contatti.
Fare emergere le esperienze delle soggettività LGBTQIA+ nei contesti educativi è una sfida che va affrontata insieme, con costanza e lucidità.
Continueremo a farlo per creare scuole sempre più aperte, per tuttə.

*Il progetto The CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment, cofinanziato dall'Unione Europea e promosso da Fondazione Realizza il Cambiamento e ActionAid International Italia E.T.S. mira a promuovere, proteggere e far rispettare i Diritti e i Valori dell'Unione Europea con un approccio fondato sulla partecipazione dei/delle portatori/trici di diritti e sull'empowerment degli/delle stessi/e nel rivendicare i propri diritti. Il progetto coinvolge 70 realtà attive in tutta Italia, creando così una rete del cambiamento in grado di ascoltare e rispondere ai bisogni specifici e concreti di ogni territorio e comunità.*
*Il contenuto di questo report rappresenta l'opinione dellə autorə che ne sono esclusivamente responsabili.*
*Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per le informazioni che contiene né per l'uso che ne venga fatto.*

actionaid REALIZZA IL CAMBIAMENTO
FONDAZIONE REALIZZA IL CAMBIAMENTO
Cofinanziato dall'Unione europea

# INDICE


1. INTRODUZIONE E ANALISI DI CONTESTO ..... 3

2. METODOLOGIA ..... 6

2.1. Fasi della raccolta dati, strumenti di rilevazione e modalità di reclutamento e disseminazione ..... 6

2.2. Analisi dei dati ..... 7

3. STUDENTI LGBTQIA+ ..... 8

3.1. I campioni di riferimento: descrittive e anagrafica ..... 8

3.1.1. Numerosità e criteri di inclusione ..... 8

3.1.2. Età ..... 8

3.1.3. Luogo di nascita ..... 9

3.1.4. Orientamento sessuale ..... 10

3.1.5. Identità di genere ..... 11

3.1.6. Espressione di genere ..... 12

3.1.7. Regione e provincia della scuola ..... 14

3.1.8. Tipologia di istituto e ordinamento ..... 15

3.2. I risultati del questionario per studenti LGBTQIA+ ..... 16

3.2.1. Outness di studenti LGBTQIA+ a scuola ..... 16

3.2.2. Outness di studenti intersex a scuola ..... 19

3.2.3. Esperienze in ambienti scolastici di studenti LGBTQIA+ ..... 20

3.2.4. Outing ..... 20

3.2.5. Offese queer-fobiche ed esposizione a commenti discriminatori ..... 21

3.2.6. Valutazione ..... 25

3.2.7. Sicurezza a scuola e spazi ..... 27

3.2.8. Assenteismo ed evitamento degli spazi scolastici legato all'identità LGBTQIA+ ..... 28



Cofinanziato dall'Unione europea

3.2.9. Molestie e abusi; reazione e risposta alle molestie e comportamenti di aiuto 31

4. DOCENTI LGBTQIA+ ..... 34
4.1. I campioni di riferimento: descrittive e anagrafica ..... 34
4.1.1. Numerosità e criteri di inclusione ..... 34
4.1.2. Età ..... 34
4.1.3. Luogo di nascita ..... 35
4.1.4. Orientamento sessuale ..... 36
4.1.5. Identità di genere ..... 37
4.1.6. Espressione di genere ..... 39
4.1.7. Regione e provincia della scuola ..... 39
4.1.8. Tipologia di istituto e ordinamento ..... 41
4.2. I risultati del questionario per docenti LGBTQIA+ ..... 42
4.2.1. Outness di docenti LGBTQIA+ a scuola ..... 42
4.2.2. Outing ..... 43
4.2.3. Esperienze in ambienti scolastici di docenti LGBTQIA+ ..... 44
4.2.4. Offese queer-fobiche e commenti discriminatori ..... 44
4.2.5. Valutazione ..... 47
4.2.6. Sicurezza a scuola e spazi ..... 48
4.2.7 Molestie ed esperienza di abusi; reazione e risposta alle molestie e comportamenti di aiuto ..... 49
5. NORMATIVE PRESENTI NELLE SCUOLE ..... 53
5.1. Risorse curriculari inclusive ..... 53
5.1.1. Carriera alias ..... 53
5.1.2. Politiche scolastiche per affrontare bullismo, molestie e aggressioni ..... 55
6. LIMITI METODOLOGICI DELLA RICERCA ..... 58
7. IMPLICAZIONI FINALI E RELATIVE STRATEGIE FUTURE DI AZIONE ..... 61

**Appendice** ..... 65

**Appendice 1: Rimodulazione del questionario** ..... 65

**Bibliografia** ..... 66

**Materiali utili** ..... 67

Cofinanziato dall'Unione europea

# 1. INTRODUZIONE E ANALISI DI CONTESTO

Il progetto di cui fa parte la presente ricerca, dal nome *"Be Proud! Speak Out! Act Out!"*, è stato finanziato da ActionAid International Italia E.T.S e Fondazione *Realizza il Cambiamento* nell'ambito del progetto *"THE CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment"*[1], ed è un Progetto co-finanziato dall'Unione Europea.

Come Centro Risorse LGBTI, da diversi anni siamo coinvolte in progetti, campagne, creazione di materiali e iniziative a supporto dell'uguaglianza sociale, nonché in attività di ricerca sul bullismo omolesbobitransfobico, in particolar modo nella formazione di realtà educative e scolastiche sui temi della discriminazione.

Già nel 2017 il Centro Risorse LGBTI ha condotto una ricerca nazionale dal titolo *"Be Proud! Speak Out!"* in collaborazione con Il Progetto Alice, sostenuta da ILGA-Europe, GLSEN e il Teachers College (Columbia University of New York), sul tema del benessere di studenti LGBTQIA+ nel contesto scolastico. Sette anni fa, questo lavoro fu una risposta molto importante a conferma del legame tra omolesbobitransfobia e mondo della scuola - che da anni percepiamo, come attiviste, studiose, ricercatrici sociali ed esperte di tematiche educative, ma che nessuna ricerca fino ad allora era riuscita a fotografare con tale ricchezza di dati e approfondimento. Uno dei punti di forza è stato infatti il raggio nazionale del campione e la risposta diretta di giovani LGBTQIA+ al questionario. Questo lavoro è stato il primo rilevante indicatore del fatto che l'ambiente scolastico in Italia non è inclusivo per le persone LGBTQIA+, andando a confermare le scarse ricerche presenti sul tema nel contesto nazionale (es. Ioverno et al., 2016; Prati et al. 2011). La discriminazione (basata su pregiudizi in merito a fattori identitari quali provenienza geografica, disabilità, identità di genere e orientamento sessuale) è infatti ampliamente presente nelle scuole italiane, favorendo fenomeni di esclusione, violenza e bullismo nei confronti di studenti LGBTQIA+, facilitando il drop-out scolastico e l'evitamento della scuola stessa. La ricerca ha avuto una buona diffusione soprattutto tra le pubbliche amministrazioni aderenti alla Rete READY che hanno considerato questi dati di rilievo, sia per l'ampiezza di temi nella ricerca, che per la qualità e impatto dei risultati: dati tangibili, reali, utili non solo alle associazioni LGBTQIA+ locali e nazionali, ma anche alle realtà educative, alle istituzioni e al personale della scuola in generale. Tali dati, raccolti in un report, sono infatti stati utilizzati per dare credibilità e valore scientifico alle affermazioni delle associazioni LGBTQIA+ e studentesche, grazie a momenti di incontro con le comunità scolastiche e per promuovere progetti, collaborazioni e momenti di confronto.

[1] Il progetto The CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment, cofinanziato dall'Unione Europea e promosso da Fondazione Realizza il Cambiamento e ActionAid International Italia E.T.S. mira a promuovere, proteggere e far rispettare i Diritti e i Valori dell'Unione Europea con un approccio fondato sulla partecipazione dei/delle portatori/trici di diritti e sull'empowerment degli/delle stessi/e nel rivendicare i propri diritti. Il progetto coinvolge 70 realtà attive in tutta Italia, creando così una rete del cambiamento in grado di ascoltare e rispondere ai bisogni specifici e concreti di ogni territorio e comunità.



Cofinanziato dall'Unione europea

Negli anni successivi sempre più studi, anche a livello accademico, si sono proposti di indagare le caratteristiche di questo fenomeno. Gli anni dell'adolescenza, quelli passati a scuola, sono cruciali per lo sviluppo dell'identità, delle proprie relazioni sociali e della propria autoefficacia. L'esclusione e la discriminazione, soprattutto se vissute in giovane età, hanno importanti conseguenze sul benessere mentale, andando a minare non solo il bisogno di appartenenza, ma anche la fiducia nelle proprie capacità e la percezione di essere importante per le altre persone. La discriminazione ha inoltre gravi effetti sulla salute mentale delle giovani persone LGBTQIA+, come la disregolazione emotiva, l'aumento di ansia, depressione, suicidalità e uso di sostanze (Frost & Meyer, 2023).

Il fenomeno della discriminazione in ambito scolastico si inserisce in un contesto più ampio a livello italiano, che ancora nel 2024 si trova ad essere molto distante da alcuni altri Paesi dell'Unione Europea in materia di politiche scolastiche dedicate al benessere. Dal 2018, ad esempio, il Ministero dell'Istruzione scozzese ha introdotto l'obbligo di trattare le tematiche LGBTQIA+ in tutte le scuole di ogni ordine e grado e raccomanda a tutti gli istituti di favorire e monitorare l'inclusione delle persone LGBTQIA+, di supportare il corpo docente nell'impegno su queste tematiche, di organizzare corsi di formazione per docenti e futuri docenti e di tenere sotto controllo i casi di bullismo omobilesbotransfobico. In Italia, invece, non solo le tematiche legate alle soggettività, alla storia e alla cultura LGBTQIA+ non sono adeguatamente inserite nelle materie di insegnamento, ma anche l'educazione sessuale e affettiva e la figura dello psicologo scolastico non sono ancora formalizzate né adeguate. Inoltre, il personale scolastico in generale non è formato per riconoscere in modo tempestivo alcune situazioni di discriminazione specifiche che possono sfociare in disagio mentale. Nel nostro Paese, recentemente, sempre più volte il discorso relativo alla libertà di espressione della propria identità ha spesso incontrato una forte opposizione ideologica, soprattutto quando sono coinvolte le dimensioni del genere e dell'orientamento sessuale. Nell'ambito scolastico, ciò si è spesso tradotto in veri e propri attacchi al benessere e alla qualità della vita delle nuove generazioni tra i banchi di scuola, non solo tramite discorsi d'odio, ma anche impedendo agli studenti di accedere a percorsi di educazione sessuale, relazionale e affettiva che fossero realmente affermativi e competenti in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Ciò ha reso difficile anche la presenza delle realtà associative ed educative nel contesto scolastico, riducendo in maniera significativa le occasioni di ricerca, formazione, confronto e dibattito sul tema.

In questo quadro sociopolitico molto complesso, nell'ottica di continuare a mettere sotto i riflettori la salute e il benessere delle persone che abitano la scuola e la lotta alle discriminazioni, *Be Proud! Speak Out! Act Out!* è una ricerca che si propone non solo di aggiornare i dati (Centro Risorse LGBTI, 2017) relativi a studenti LGBTQIA+ delle scuole secondarie di primo e secondo grado italiane, catturando i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, ma anche di ampliare l'indagine aggiungendo la valutazione del benessere delle figure educative LGBTQIA+. Lo studio, analogamente alla raccolta dati del 2017, si è avvalso della compilazione di un questionario online in forma anonima e successiva analisi dei dati raccolti. I risultati dell'indagine sono stati analizzati da esperte in ricerca sociale e psicologica, e sono

riportati nel presente report sia in forma grafica che narrativa, insieme ad una sezione finale contenente raccomandazioni e linee guida sviluppate a partire dai risultati principali.

Obiettivo del progetto è, oltre a fornire una fotografia descrittiva del fenomeno, facilitare la creazione di politiche che rendano l'ambiente scolastico maggiormente inclusivo e in grado di supportare la libertà e il potenziale di apprendimento personale di tutte le persone che lo attraversano. Questa ricerca ha reso possibile la stesura di un elenco di strategie rivolte al personale scolastico, policy maker, enti pubblici e altri stakeholder chiave. Particolare attenzione sarà riservata all'intersezionalità delle esperienze e all'importanza della prevenzione su diversi livelli: individuale (supporto alla salute mentale), relazionale (supporto dei pari e persone adulte di riferimento) ed istituzionale (inclusività dei programmi e delle politiche scolastiche).

# 2. METODOLOGIA

La ricerca *Be Proud! Speak Out! Act Out!* è stata condotta su tutto il territorio nazionale utilizzando un approccio quali-quantitativo per comprendere quali sono le esperienze vissute da studenti e docenti LGBTQIA+ all'interno della scuola secondaria di I e II grado d'Italia nell'anno scolastico 2023-2024. In continuità con la ricerca condotta nel 2017 *Be Proud! Speak Out!,* questo progetto ha inteso indagare sia i fenomeni come il bullismo, l'isolamento, l'abbandono scolastico, la violenza omolesbobitrasfobica presenti negli ambienti scolastici, sia di inserire per la prima volta una rilevazione che tenesse conto anche del benessere delle figure educative LGBTQIA+.

## 2.1. Fasi della raccolta dati, strumenti di rilevazione e modalità di reclutamento e disseminazione

La metodologia adottata, che integra tecniche quantitative e qualitative di raccolta dati, ha permesso di raccogliere le storie e le esperienze vissute da studenti e docenti LGBTQIA+. La ricerca ha ricevuto il valido supporto di GenderLens, un punto di riferimento importante per le famiglie di bambinə e adolescenti con identità e espressioni di genere non normative. L'approccio partecipato ha permesso di garantire un approccio attento alle diverse sfumature delle identità di genere delle persone partecipanti. Oltre allə associatə di GenderLens sono state coinvolte altre figure attive nel mondo dell'educazione sul territorio, considerate particolarmente importanti per la co-costruzione di questa ricerca, poiché lavorano quotidianamente a contatto con le persone target del progetto e forniscono servizi e sostegno a chi si trova a vivere una condizione di disagio derivante, anche, da ambienti scolastici discriminanti e/o violenti.

- La prima fase della ricerca è stata dedicata alla strutturazione delle tracce dei questionari autosomministrati destinati a studenti e docenti. I questionari implementati sono stati adattati[2] e tradotti dalla versione della *National School Climate Survey* di GLSEN (*Gay, Lesbian and Straight Education Network*) già implementata nel 2017 dal Centro Risorse LGBTI.
- La seconda fase della ricerca ha previsto la validazione delle tracce dei questionari tramite un workshop in presenza a Bologna a cui hanno partecipato espertə del settore educazione e delle tematiche LGBTQIA+: una docente, una persona socia dell'associazione GenderLens, unə psicologə, un'educatrice e un'operatrice di accoglienza. Queste figure hanno permesso di apportare migliorie alla versione aggiornata del questionario di GLSEN e possibili altre integrazioni utili a cogliere nel modo più completo l'esperienza scolastica dei due target di progetto. Le tracce dei questionari sono state quindi revisionate dopo il workshop e successivamente somministrate online

[2]Per specifiche sulle modifiche e sulla rimodulazione della traccia del questionario si veda la sezione 1 in Appendice.

tra aprile e settembre 2024 sia tramite invio diretto del link alle persone partecipanti (es., grazie alla collaborazione di reti informali, contatti Whatsapp/e-mail, associazioni LGBTQIA+, ecc.) sia tramite la sponsorizzazione della ricerca sui canali social del Centro Risorse LGBTI.

- La terza fase è stata incentrata sull'analisi dei questionari, la cui stesura è stata oggetto di un secondo workshop in presenza a cui hanno preso parte le stesse persone esperte coinvolte precedentemente e la scrittura del report. L'incontro ha permesso di definire con maggiore accuratezza i contenuti del seguente report e di sottolineare gli aspetti che la comunità di riferimento ha ritenuto più rilevanti sul piano del benessere.
- L'ultima fase ha visto la diffusione dei risultati tramite un evento pubblico in presenza a Bologna. In questa sede, sono stati presentati i dati raccolti per studenti e docenti LGBTQIA+ ed è stata organizzata una tavola rotonda sullo stato delle cose nella scuola italiana secondaria di I e II grado.

## 2.2. Analisi dei dati

Anche per l'analisi di risultati sono state implementate tecniche miste a seconda delle diverse fasi:

I. Per il primo workshop, si è proceduto all'analisi tematica dei commenti e delle osservazioni avanzate dallə espertə e alla loro integrazione nella traccia dei questionari.
II. I risultati delle survey sono stati analizzati tramite il software SPSS[3] e con una metodologia statistica-descrittiva sui due campioni totali di rispondenti (studenti; N= 456; docenti, N = 285).
III. Per il secondo workshop sono state implementate delle attività utili alla validazione dei risultati emersi dai due questionari e le osservazioni emerse dal gruppo partecipante sono state poi integrate nel report finale.
IV. Per le domande aperte, è stata eseguita un'analisi tematica dei contenuti. Data la numerosità delle risposte aperte raccolte, per le risposte raccolte dal questionario studenti è stato utilizzato il software NVivo[4].

[3] IBM SPSS Statistics for Windows, versione 30.0 (IBM Corp., Armonk, N.Y., USA).
[4] Lumivero (2023) NVivo (Versione 14) www.lumivero.com

# 3. STUDENTI LGBTQIA+

## 3.1. I campioni di riferimento: descrittive e anagrafica

### 3.1.1. Numerosità e criteri di inclusione

Il campione di partenza di risposta per lə studenti è di 939 persone. Da questi si è proceduto ad escludere le compilazioni invalide, incomplete o che non rientrassero nei criteri di inclusione del target della ricerca, nel seguente modo:

- 334 compilazioni escluse poiché vuote o non completate;
- 34 compilazioni escluse poiché i soggetti che non hanno dato il consenso alla partecipazione allo studio;
- Tre compilazioni escluse perché volontariamente invalidate dalle persone rispondenti (es. risposte non attinenti, offese e/o commenti negativi sulla comunità LGBTQIA+)
- Sette compilazioni escluse poiché riferite a persone frequentanti l'università;
- 105 compilazioni escluse poiché eterosessuali e cisgender, non appartenenti alla comunità LGBTQIA+;

Il presente report riporta quindi i risultati delle risposte analizzabili (totale: 456 partecipanti) e dev'essere considerato non generalizzabile alla popolazione studentesca italiana. Ulteriori considerazioni in merito alla numerosità del campione, alla generalizzabilità e ai limiti degli strumenti utilizzati nella presente ricerca, si faccia riferimento al Capitolo 6.

### 3.1.2. Età

Il campione analizzato ha un'età generalmente compresa tra i 13 e i 18 anni. Questa fascia d'età è dovuta al target del questionario, che si rivolge alle sole scuole superiori (di primo e secondo grado). Come mostrato dalla Tabella 1 e nella Figura 1, la maggior parte delle persone del nostro campione ha un'età maggiore di 17 anni (61,4%). Va notato che, al momento della diffusione della presente ricerca, alle persone che avevano già completato la scuola superiore è stato chiesto esplicitamente di compilare il questionario solo se avevano sostenuto l'esame di maturità nell'annualità precedente, e di fare riferimento all'anno scolastico 2022/2023 durante la compilazione.

| Fascia d'età | Numero | % |
|---|---|---|
| Meno di 13 | 8 | 1,8% |
| 13-14 | 49 | 10,7% |
| 15-16 | 117 | 25,7% |
| 17-18 | 143 | 31,4% |
| Più di 18 | 138 | 30,3% |
| Totale rispondenti | 455 | 99,8% |
| Non risponde | 1 | 0,2% |

*Tabella 1*

*Figura 1*

### 3.1.3. Luogo di nascita

Il campione analizzato è generalmente nato in Italia. Come si può leggere nella Tabella 2, solamente 14 persone (3%) sono nate all'estero, di cui la metà (1,5%) fuori dalla comunità Europea. Il questionario è stato proposto solamente in lingua italiana poiché destinato a studenti che frequentano la scuola lingua italiana; ciò può sicuramente avere influito sulla raccolta rendendo più difficile l'inclusione di giovani persone nate all'estero.

| Luogo di nascita | N | Percentuale |
|---|---|---|
| Italia | 440 | 96,5% |
| Paese Europeo | 7 | 1,5% |
| Paese Extra UE | 7 | 1,5% |
| Totale rispondenti | 454 | 99,5% |
| Non risponde | 2 | 0,5% |

*Tabella 2*

*Figura 2*

### 3.1.4. Orientamento sessuale

Come si evince dalla Tabella 3 e dal Grafico 1 la maggioranza delle persone rispondenti è bisessuale (n = 143). Le altre persone si identificano come persone lesbiche (n = 112), persone queer (n = 49), persone pansessuali (n = 48), persone gay (n = 37) o persone eterosessuali[5] (n = 26) persone sono questioning (n = 18), 10 persone sono asessuali, mentre 3 persone preferiscono non utilizzare etichette riferite all'orientamento sessuale, 8 persone si identificano con altri termini rispetto a quelli previsti dal questionario.

| Orientamento sessuale | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Lesbica | 112 | 24,6% |
| Bisessuale | 144 | 31,6% |
| Queer | 49 | 10,7% |
| Pansessuale | 48 | 10,5% |
| Gay | 37 | 8,1% |
| Eterosessuale | 26 | 5,7% |
| Questioning | 18 | 3,9% |
| Unlabeled / Altro | 11 | 2,5% |
| Asessuale | 10 | 2,2% |
| Totale rispondenti | 447 | 98,0% |

*Tabella 3*

[5] NB: le persone eterosessuali e cisgender sono state escluse da questa analisi poiché non in linea con il target dello studio. Questo numero si riferisce quindi a persone eterosessuali non cisgender.

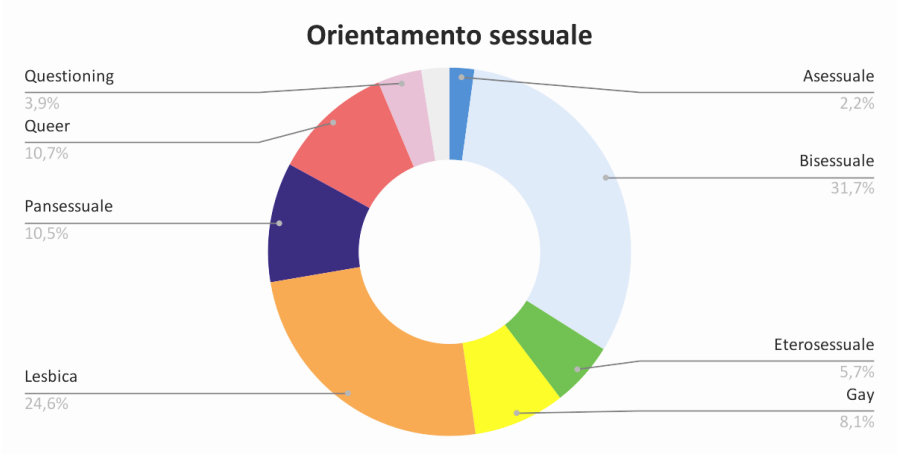


*Grafico 1*

### 3.1.5. Identità di genere

Come si evince dalla Tabella 4, la maggioranza delle persone rispondenti è cisgender (n = 282). Le persone non cisgender (n = 125) si identificano per la maggior parte come persone non binarie (n= 64) oppure persone transgender (di cui persone transgender = 8; ragazzo transgender = 46, ragazza transgender = 7). 46 persone si identificano con altri termini rispetto a quelli previsti dal questionario.

| Identità di genere | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Ragazza cisgender | 242 | 53,1% |
| Persona Non binary | 64 | 14,0% |
| Ragazzo Transgender | 46 | 10,1% |
| Ragazzo cisgender | 40 | 8,8% |
| Persona Transgender | 8 | 1,8% |
| Ragazza Transgender | 7 | 1,5% |
| Altro | 46 | 10,1% |
| Totale rispondenti | 407 | 89,3% |

*Tabella 4*

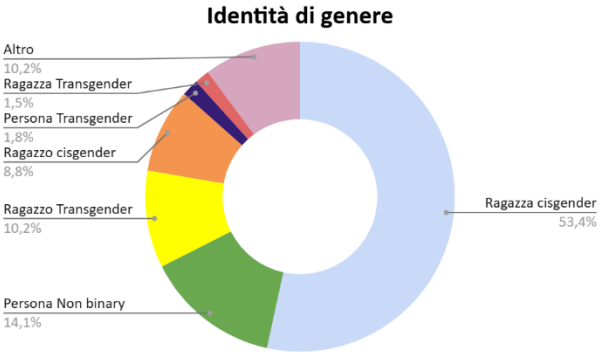


*Grafico 2*

13 persone sono intersex (2,9%), come si legge dal Grafico 3. Se si compara questo dato con quello della prevalenza delle persone intersex (tra lo 0,018% e l'1,7%)[6], si nota come le persone intersex appaiono molto rappresentate nel nostro campione. Questo dato apre a riflessioni di tipo metodologico e sottolinea l'importanza di includere anche gruppi minoritari nelle indagini ampie e sistematizzate, possibilmente prevedendo specifiche sezioni e domande che indaghino tali esperienze. In effetti nel 2017 non erano presenti domande specifiche sulle soggettività intersex e l'aver ricevuto risposte, invece, in questa nuova ricerca dimostra come ci sia il bisogno di formulare domande specifiche per poter mettere in luce fenomeni complessi.

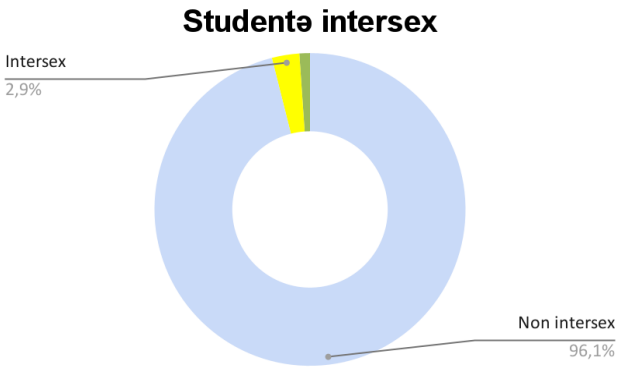


*Grafico 3*

In totale, la maggior parte di rispondenti sono ragazze cisgender lesbiche o bisessuali con espressione di genere femminile. Si noti come, data la polarizzazione delle risposte rispetto all'orientamento sessuale (maggioranza di persone bisessuali e lesbiche), anche le risposte della sezione "outness" (si veda la sezione 3.2.1) sono polarizzate in questo senso (grafico 4).

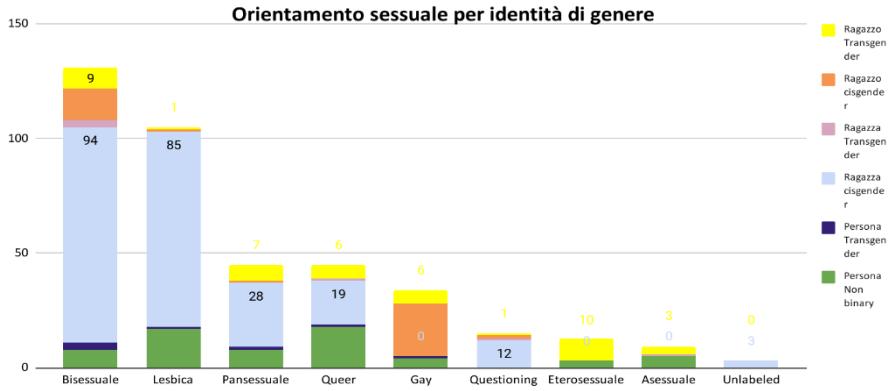


*Grafico 4*

### 3.1.6. Espressione di genere

Per quanto riguarda l'espressione di genere, nonostante sia prevalente l'espressione di genere femminile (quasi la metà del campione), è interessante notare come emerga una percentuale molto elevata di identità non binarie, agender, queer e questioning, che insieme costituiscono

[6] Istituto Superiore di Sanità, 2023 https://www.iss.it/infointersex-chi-sono-le-persone-intersex

il 29,6% (Tabella 5). Questa domanda non era presente nella ricerca del 2017: l'inserimento in questa nuova ricerca è frutto di una riflessione approfondita che le socie del Centro Risorse LGBTI hanno condiviso tra loro grazie anche alle attività formative e ai momenti di incontro con le realtà educative avvenute in questi anni. L'inserimento di questa domanda è anche simbolo di un'accresciuta consapevolezza su queste tematiche anche tra le persone più giovani.

| Espressione di genere | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Femminile | 189 | 41,4% |
| Maschile | 127 | 27,9% |
| Queer | 46 | 10,1% |
| Agender | 30 | 6,6% |
| Non binary | 31 | 6,8% |
| Altro | 18 | 3,9% |
| Questioning | 10 | 2,2% |
| Totale rispondenti | 456 | 100,0% |

*Tabella 5*

*Figura 3*

### 3.1.7. Regione e provincia della scuola

La distribuzione geografica del campione è ampiamente polarizzata, quindi è difficile parlare di dati a livello nazionale. Si ritiene anche doveroso specificare che, proprio a causa di tale polarizzazione, le sezioni successive che riguardano la presenza di regolamenti scolastici inclusivi e della carriera alias non saranno analizzati per regione, poiché questo porterebbe ad uno sbilanciamento dell'analisi e a rischi per l'interpretazione.

La tabella 6 e il grafico 5 mostrano che, delle persone che hanno risposto a questa domanda (n = 349), le regioni che registrano il maggior numero di rispondenti sono: Emilia-Romagna (n = 85), Campania (n = 48); Lombardia (n = 43), Lazio (n = 34), Piemonte (n = 26), e Toscana (n = 22).

| Regione | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Abruzzo | 3 | 0,7% |
| Basilicata | 4 | 0,9% |
| Calabria | 7 | 1,5% |
| Campania | 48 | 10,5% |
| Emilia-Romagna | 85 | 18,6% |
| Friuli-Venezia Giulia | 2 | 0,4% |
| Lazio | 34 | 7,5% |
| Liguria | 2 | 0,4% |
| Lombardia | 43 | 9,4% |
| Marche | 5 | 1,1% |
| Molise | 2 | 0,4% |
| Piemonte | 26 | 5,7% |
| Puglia | 19 | 4,2% |
| Sardegna | 3 | 0,7% |
| Sicilia | 20 | 4,4% |
| Toscana | 22 | 4,8% |
| Trentino-Alto Adige | 4 | 0,9% |
| Trieste | 1 | 0,2% |
| Valle d'Aosta | 2 | 0,4% |
| Veneto | 17 | 3,7% |
| Totale rispondenti | 349 | 76,5% |

*Tabella 6*

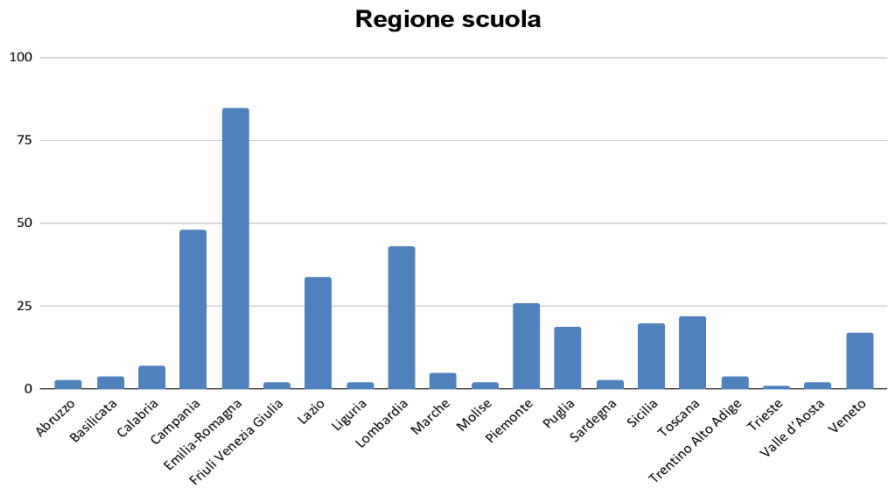


*Grafico 5*

### 3.1.8. Tipologia di istituto e ordinamento

Come riportato nelle tabella 7 e 8 e nelle figure 4-6, la quasi totalità del campione frequenta la scuola pubblica (79,4%). Il 76% frequenta la scuola secondaria di II grado (scuole superiori), nello specifico il liceo (n = 258), istituti tecnico- professionali (n = 67) e istituti d'arte (n = 18). 14 persone frequentano la secondaria di I grado.

| Ordinamento | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Media | 14 | 3,1% |
| Superiore | 348 | 76,3% |
| Totale rispondenti | 362 | 79,4% |

*Tabella 7*

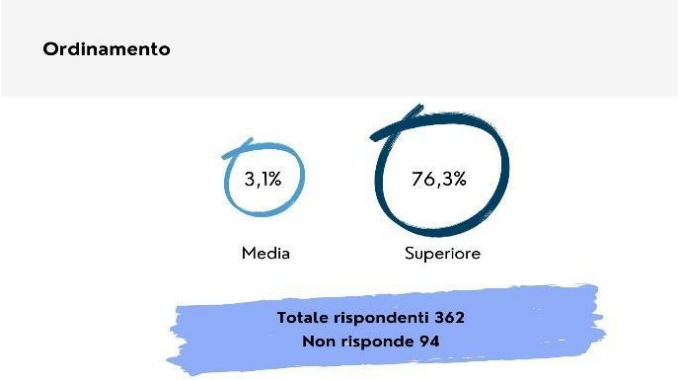


*Figura 4*

| Istituto | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Istituto d'arte | 18 | 3,9% |
| Istituto di musica | 3 | 0,7% |
| Istituto tecnico/professionale | 67 | 14,7% |
| Liceo | 258 | 56,6% |
| Totale rispondenti | 346 | 75,9% |

*Tabella 8*

*Figura 5*

*Figura 6*

## 3.2. I risultati del questionario per studenti LGBTQIA+

### 3.2.1. Outness di studenti LGBTQIA+ a scuola

Nel questionario è stato chiesto alle persone partecipanti di rispondere alla domanda "Quale delle seguenti frasi descrive meglio quanto sei "dichiaratə" rispetto al tuo orientamento sessuale/alla tua identità di genere/all'essere intersex" per indagare il livello di outness deə studenti all'interno della propria scuola[7].

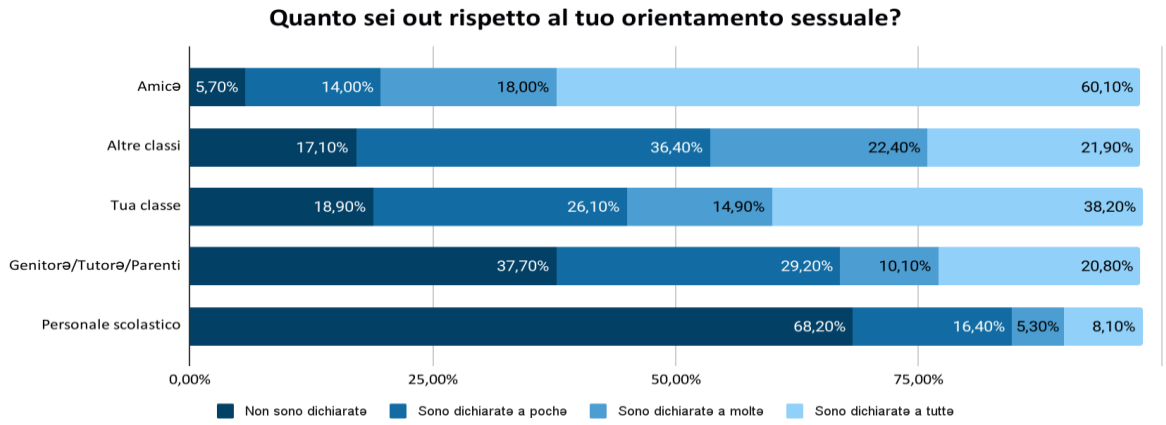


*Grafico 6* [Totale rispondenti: 447]

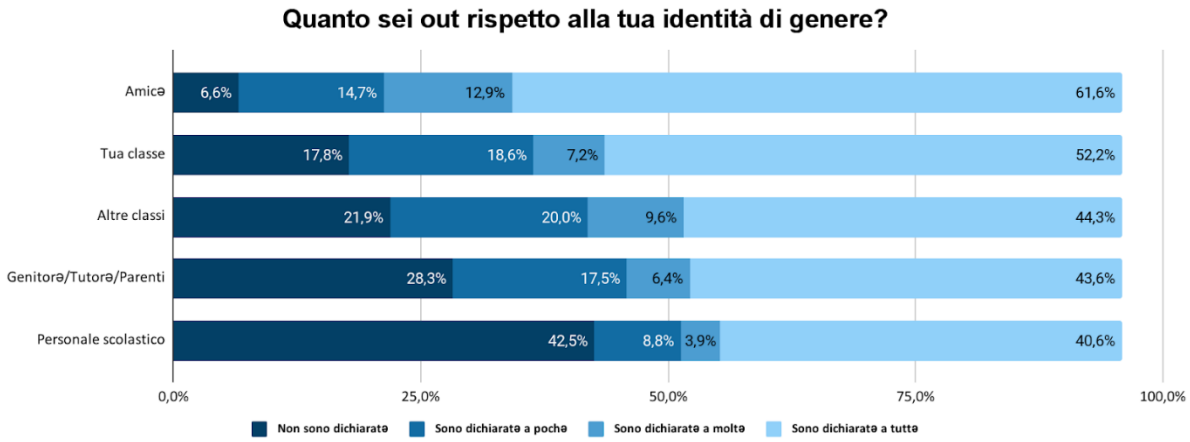


*Grafico 7* [Totale rispondenti: 437]

Mettendo a confronto il grafico 6 e il grafico 7, si può evincere come la maggior parte dellə studentə LGBTQIA+ sia out nel contesto amicale (60%) sia per quanto riguarda l'orientamento sessuale che per quanto riguarda l'identità di genere. Una percentuale piuttosto alta è dichiaratə con altre persone della propria classe o di altre classi, mentre molte meno persone sono out con i genitori (soprattutto per quanto riguarda l'orientamento sessuale, una persona su cinque), e pochissimo con il personale docente (meno di una persona su dieci dichiara al

[7] Per misurare tale livello è stata utilizzata la seguente scala Likert a 4 punti: 1 - Non sono dichiaratə, 2 - Sono dichiaratə a pochə, 3 - Sono dichiaratə a moltə, 4 - Sono dichiaratə a tuttə.

personale scolastico il proprio orientamento sessuale). Questi risultati si riscontrano anche per l'identità di genere, e ci mostrano un quadro preoccupante che denota una scarsa sensazione di agio nel rivelare il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere, soprattutto a docenti e personale scolastico.

Sebbene dal grafico 7 possa sembrare che più persone abbiano dichiarato la propria identità di genere rispetto a chi ha dichiarato il proprio orientamento sessuale, si deve considerare la maggioranza di persone cisgender del campione. Difatti, incrociando i dati della outness e quelli dell'identità di genere (grafico 8 e grafico 9) e pesando le percentuali sul totale di rispondenti, appare molto più evidente come le persone transgender siano in realtà molto meno out con il personale scolastico e docente (l'85% è dichiaratə con pochə o nessunə) rispetto alle persone cisgender.

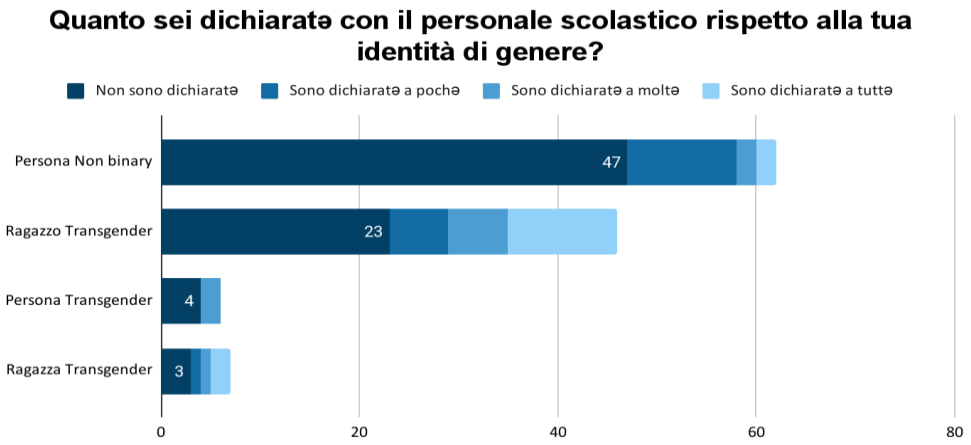


*Grafico 8* [Totale rispondenti: 121]

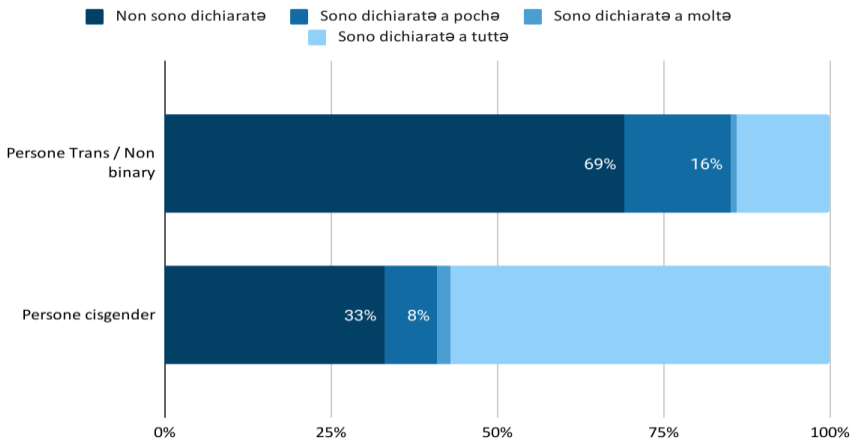


*Grafico 9* [Totale rispondenti: 393]

Un altro risultato interessante riguarda la percezione di quante persone a scuola siano dichiarate come LGBTQIA+. I dati, riportati nel grafico 10 ci mostrano come lə studenti

LGBTQIA+ percepiscano che a scuola vi siano molte più persone out tra lə studenti che tra lə docenti.

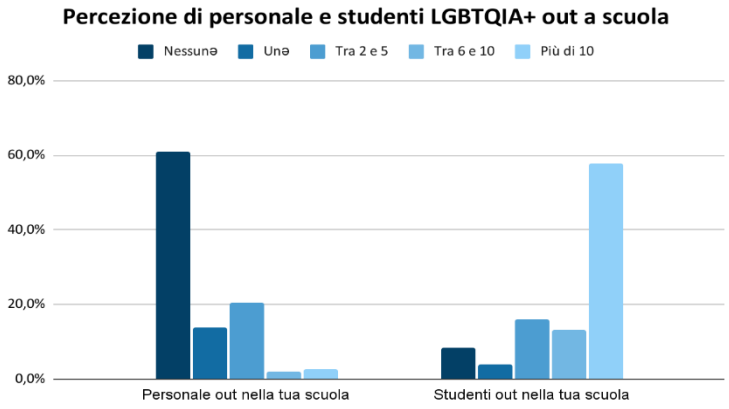


*Grafico 10* [Totale rispondenti: 292]

Questo dato non stupisce particolarmente, data la chiara numerosità maggiore di studenti a scuola rispetto a docenti. Allo stesso tempo, è importante sottolineare che il coming out in ambiente scolastico è più complesso per il personale docente, per ragioni legate alla paura di perdere posto di lavoro (realtà ancora possibile in Italia), al rapporto educativo e gerarchico tra docenti e studenti, e al fatto che sia più semplice dichiararsi con il gruppo di pari. Interessante invece il dato mostrato dal grafico 11, che rivela come studenti LGBTQIA+ percepiscano molto meno spesso accettazione della propria identità da parte di studenti (il 44,1% si sente poco o per niente accettato da parte di studenti), che da parte di docenti (il dato cala della metà).

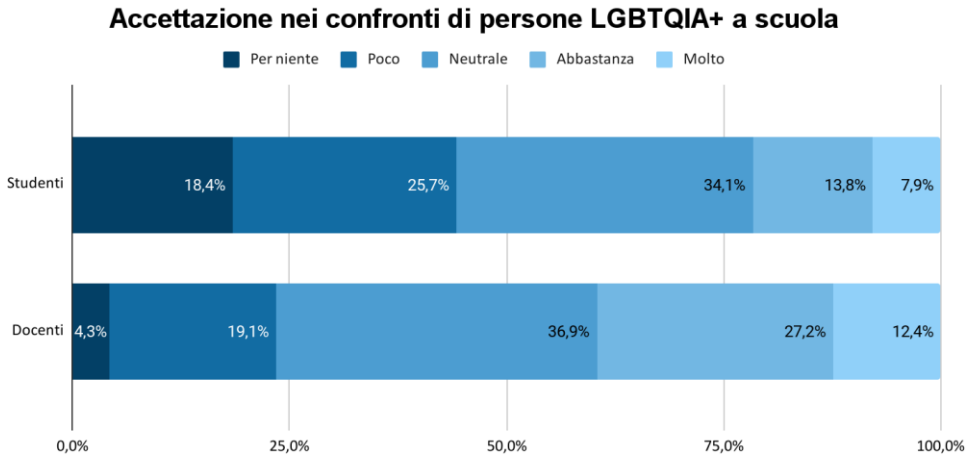


*Grafico 11* [Totale rispondenti: 371]

Ciò che risulta però ancora più interessante è che sembra vi sia una relazione positiva[8] tra la percezione di accettazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ a scuola e il grado in cui lə

[8] La relazione tra la percezione di accettazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ a scuola e il grado in cui lə studenti siano dichiaratə rispetto al proprio orientamento sessuale è stata testata attraverso correlazioni di tipo Pearson. r = .182, p<.001. La rappresentazione grafica è a puro scopo illustrativo.

studenti siano dichiaratə rispetto al proprio orientamento sessuale. Questa correlazione non ci permette di stabilire una causalità né una direzionalità nel modo in cui queste variabili si rapportano l'un l'altra, anche perché potrebbero esservi altri fattori che influenzano questo fenomeno. Tuttavia, questo dato potrebbe indicare che, in generale, vi siano più studenti out in quegli ambienti scolastici in cui si percepisce più accettazione rispetto alle identità LGBTQIA+. Questo potrebbe suggerire, al contempo, che le scuole in cui ci sono molte persone dichiaratamente LGBTQIA+ sono percepite come ambienti più sicuri, supportivi e accettanti.

### 3.2.2. Outness di studenti intersex a scuola

Seppure solo una piccola parte del nostro campione sia intersex, è stato ritenuto importante riportare anche i dati rispetto alla outness delle persone intersex nell'ambiente scolastico. Questi dati non sono da considerare rappresentativi della popolazione intersex, ma data la scarsità di ricerche in merito e la poca o mancata inclusione delle persone intersex nelle indagini a livello nazionale, è interessante poter mostrare una fotografia della situazione attuale per le persone intersex del nostro campione. I dati del grafico 12 rispecchiano in parte quelli della outness per quanto riguarda l'orientamento sessuale e l'identità di genere, ma mostrano anche che solamente una persona intersex su sei è dichiarata a tuttə in ambiente scolastico. Questo dato fa riflettere sulla complessità della situazione, soprattutto alla luce della medicalizzazione ancora persistente nei confronti delle persone intersex e la scarsa conoscenza generale a riguardo, e apre alla necessità di ulteriori ricerche approfondite in merito.

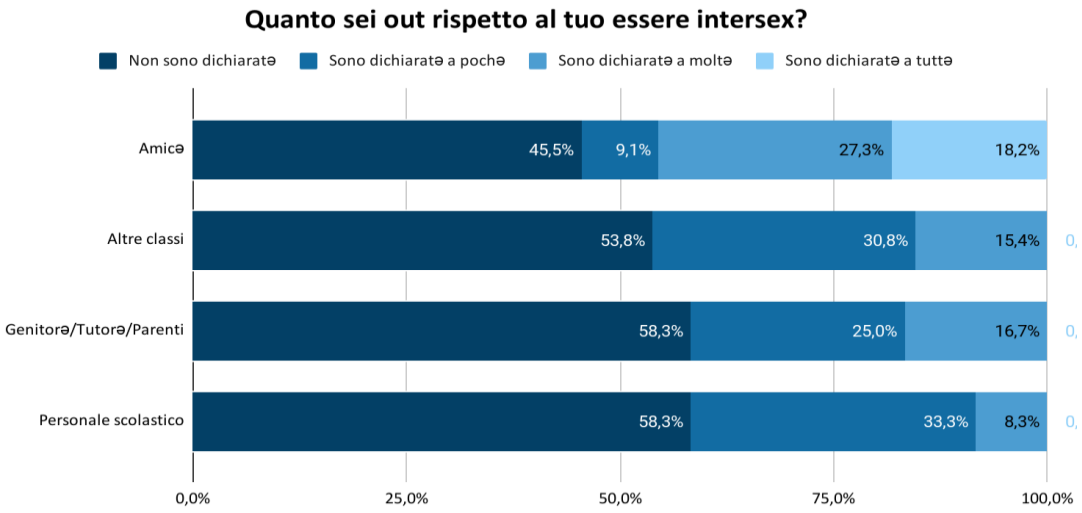


*Grafico 12* [Totale rispondenti: 13]

### 3.2.3. Esperienze in ambienti scolastici di studenti LGBTQIA+

In questo capitolo sono riportati i risultati delle sezioni del questionario inerenti ad offese queer-fobiche[9] e discriminatori osservate all'interno dell'istituto, alla percezione di sicurezza negli ambienti scolastici, al tipo di molestie subite a scuola e alla loro frequenza in relazione all'orientamento sessuale, all'identità di genere e all'essere intersex. Al fine di tutelare maggiormente le persone partecipanti, il questionario prevedeva delle domande filtro all'inizio di ogni sezione in cui si indicava il *trigger warning* (ovvero un avvertimento) per l'argomento a cui si chiedeva di rispondere. Se la persona avesse preferito di non procedere con la compilazione della sezione, sarebbe stata rimandata automaticamente alla sezione successiva o alla fine del questionario. Tale scelta metodologica ha comportato una diminuzione progressiva del numero di rispondenti, per cui i dati qui riportati sono riportati come restituzione delle esperienze condivise delle persone che hanno compilato, ma non possono essere interpretati su base generale del campione totale analizzato.

### 3.2.4. Outing

Il questionario ha indagato la frequenza con cui viene praticato l'*outing*[10] da parte del personale docente. Allə studenti è stato chiesto: *"È mai successo che un insegnante abbia detto a tuə genitorə o tutorə del tuo orientamento sessuale o della tua identità di genere senza il tuo permesso?"*. Sebbene la maggioranza dellə studenti non abbia vissuto episodi di *outing* (n = 375), il 6% delle persone rispondenti dichiara di aver subito outing e l'11,6% dichiara di non esserne sicurə L'outing, come altre micro-aggressioni, include infatti comportamenti sottili e indiretti, spesso molto difficili da riconoscere per le persone che lo subiscono[11].

[9] Con il termine "queer-fobiche" si intendono tutte quelle offese, le azioni di discredito e di odio rivolte ai membri della comunità LGBTQIA+. La queer-fobia comprende l'omofobia, la bifobia, la lesbofobia, la transfobia, e tutte le altre forme di odio verso le identità LGBTQIA+.

[10] Con il termine *outing* si intende lo svelamento dell'identità di genere o orientamento sessuale di una terza persona senza il suo esplicito consenso. Può configurarsi come una pratica volontaria (motivata da intenti ostili) oppure come una pratica legata alla mancata sensibilità rispetto alle auto-identificazioni delle persone LGBTQIA+. Ad ogni modo, si costituisce come una violenza che lede il diritto alla riservatezza e all'autodeterminazione delle persone LGBTQIA+, con ripercussioni negative sia sulla salute che sui rapporti sociali. Tale pratica spesso viene praticata anche in ambienti istituzionali, quali la scuola e i servizi sociosanitari (Gusmeroli et al., 2023).

[11] Le micro-aggressioni sono in grado di invalidare l'esperienza vissuta dalle persone LGBTQIA+, e, possono essere difficili sia da riconoscere che da affrontare, soprattutto in contesti sociali in cui il supporto può essere scarso o assente. L'accumulo di tali episodi può intensificare il minority stress con impatti significativi sul benessere favorendo ansia, depressione e diminuzione dell'autostima (Carone et al., 2022; Frost & Meyer, 2023).

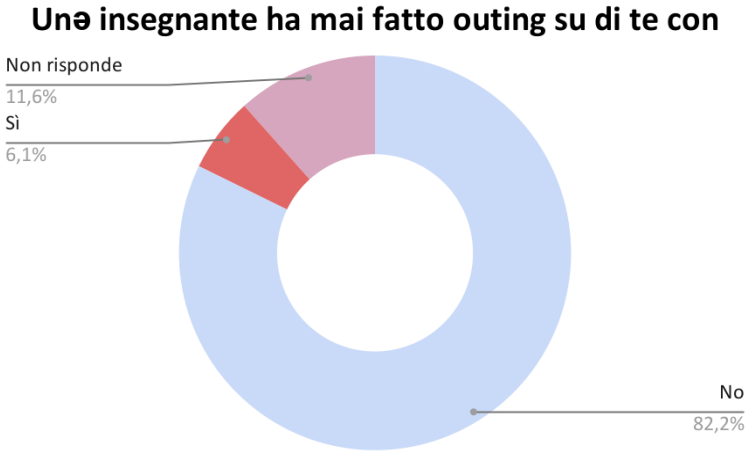


*Grafico 13* [Totale rispondenti: 403]

### 3.2.5. Offese queer-fobiche ed esposizione a commenti discriminatori

Il grafico 14 mostra, su una scala Likert a 5 punti[12], le offese queer-fobiche maggiormente diffuse a scuola. Più diffusi risultano essere il misgendering[13] (il 46,4% dichiara che succeda spesso o molto spesso), gli insulti sull'orientamento sessuale come "frocio", "ricchione" o "lesbica" (il 44% dichiara che succeda spesso o molto spesso) e le offese relative all'identità di genere, come il modo di camminare, parlare, vestire (il 44,3 % dichiara che succeda spesso o molto spesso). Anche l'utilizzo del deadname di studenti transgender o non binary (ovvero la pratica violenta di continuare ad utilizzare il nome in cui la persona non si riconosce) risulta ancora molto presente a scuola (il 38,4 % dichiara che succeda spesso o molto spesso). Più positivo il quadro rispetto all'uso della parola "travestito" come insulto, che sembrerebbe essere una pratica in disuso, anche se comunque ancora presente o molto presente secondo 1/5 del campione analizzato (22,2%).

[12] 1- Mai, 2 - Raramente, 3 - A volte, 4 - Spesso, 5 - Molto spesso.
[13] Il *misgendering*, ovvero l'utilizzo di pronomi errati nel rivolgersi a persone transgender o non binarie, si traduce in forme diffuse di outing o di coming out forzato. SI tratta di un fenomeno particolarmente rilevante, in particolare quando si configura come discriminazione e violenza istituzionale. Come l'outing, anche il *misgendering* può essere compiuto con intenti più o meno ostili, ma si configura come atto lesivo, poiché gli effetti sulle persone che lo subiscono possono essere molto rilevanti a livello di salute (Gusmeroli et al., 2023).

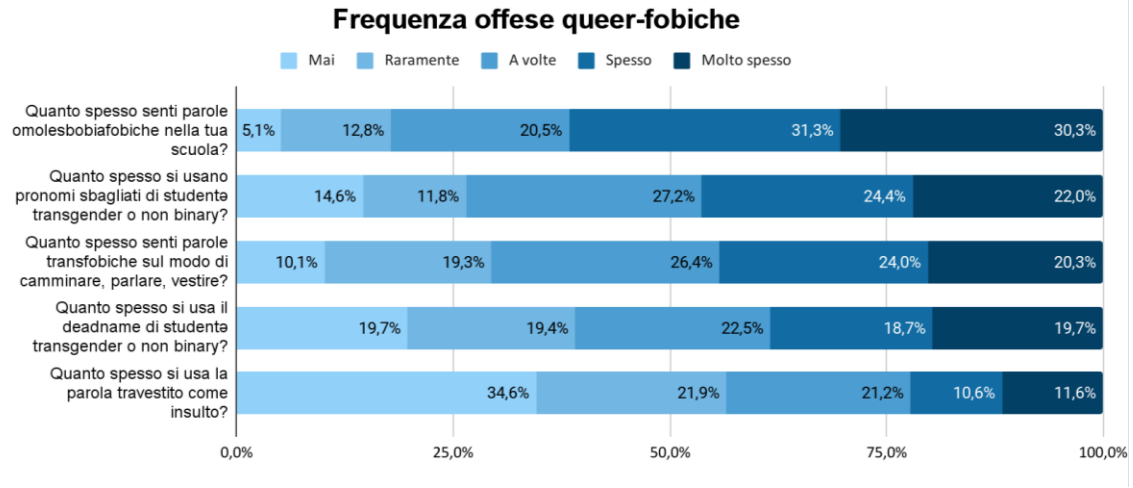


*Grafico 14*, [Totale rispondenti: 297]

Il grafico 15 mostra come la maggior parte delle volte (40,6%) le offese in questione siano state sentite pronunciare da studenti verso altrə studenti. Rispetto alla ricerca del 2017, notiamo come questo dato sia quasi triplicato (erano il 14%).
Risulta invece positiva la bassa frequenza in cui le persone partecipanti riportano di avere sentito offese queer-fobiche in parte o per la maggior parte provenire dal personale scolastico docente (15,7%) e non docente (6,8%).

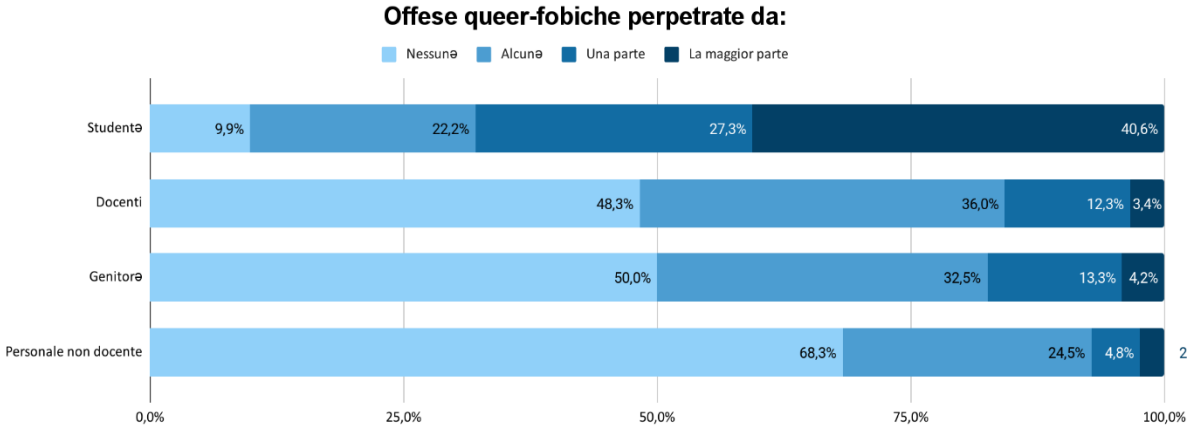


*Grafico 15* [Totale rispondenti: 293]

Nella ricerca del 2017, per quel che riguarda l'atteggiamento percepito in merito al personale educativo, le percentuali erano simili: più della metà non aveva mai sentito commenti omofobi da parte del personale docente, o solo raramente. Nonostante il quadro sembri positivo per quanto riguarda il personale scolastico, è molto importante evidenziare come queste offese avvengano in più del 20% dei casi (uno su cinque) anche in presenza di personale scolastico (grafico 16), e nella maggior parte dei casi (54,8%) vi sia una mancanza di intervento da parte del personale scolastico stesso (grafico 17). Solo nel 12% delle volte il personale scolastico interviene spesso o molto spesso, dato che sale appena al 24% per l'intervento di studenti. Questo dato fa emergere un senso di insicurezza tra le soggettività LGBTQIA+, poiché sottintende che non vi siano, a scuola, misure efficaci di contrasto alle offese queer-fobiche.

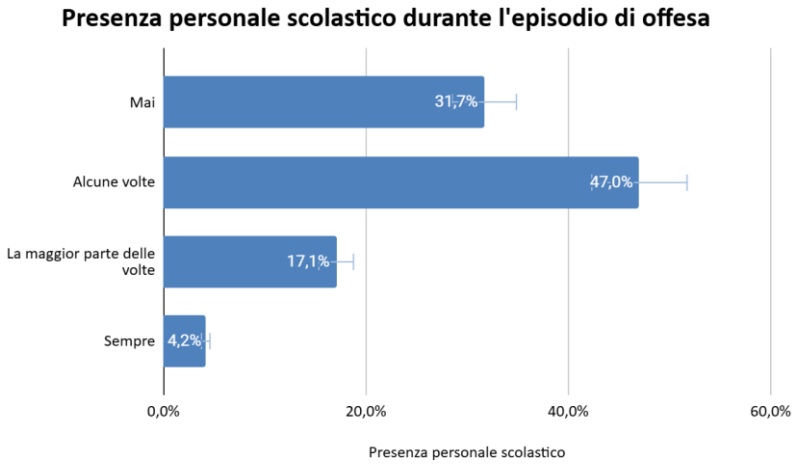


*Grafico 16* [Totale rispondenti: 287]

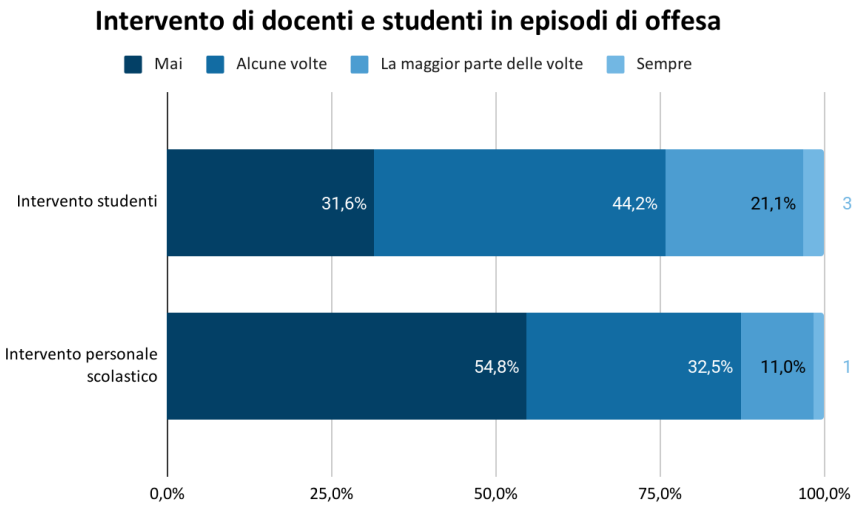


*Grafico 17* [Totale rispondenti: 285]

Un altro risultato interessante in questo quadro è rappresentato dalla relazione negativa tra la percezione di accettazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ a scuola e la frequenza delle offese queer-fobiche[14]; ciò significa che laddove lə studenti LGBTQIA+ percepiscano un clima scolastico più inclusivo, la frequenza delle offese queer-fobiche è minore, e viceversa in ambienti meno apertamente supportivi la frequenza delle offese sia maggiore. Si sottolinea quindi, alla luce di questi dati, l'importanza del clima di sicurezza e supporto all'interno dell'ambiente scolastico, e il fatto che essere bystander della violenza (ovvero assistere e non denunciare o non intervenire) è il comportamento che più contribuisce al clima di insicurezza a scuola incidendo inevitabilmente sul benessere delle persone LGBTQIA+.

[14] La relazione tra la percezione di accettazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ a scuola e la frequenza delle offese queer-fobiche è stata testata attraverso correlazioni di tipo Pearson. r = -.302, p<.001. La rappresentazione grafica è a scopo illustrativo.

Il grafico 18 riporta la frequenza delle offese per tipologia, dalla più comune alla meno comune. Si evidenzia come i commenti negativi più frequentemente perpetrati a scuola siano offese abiliste e sessiste (secondo oltre 70,3% delle persone partecipanti succede spesso o molto spesso di sentire questa tipologia di offese). Più della metà delle persone rispondenti (52,3%) riferisce di sentire spesso o molto spesso offese grassofobiche a scuola, e il 44,3% offese razziste. Questi dati segnalano che non solamente per studenti LGBTQIA+ la scuola italiana non è un luogo accogliente, dal momento che sono ancora molto diffuse le offese mirate a diversi gruppi minorizzati.

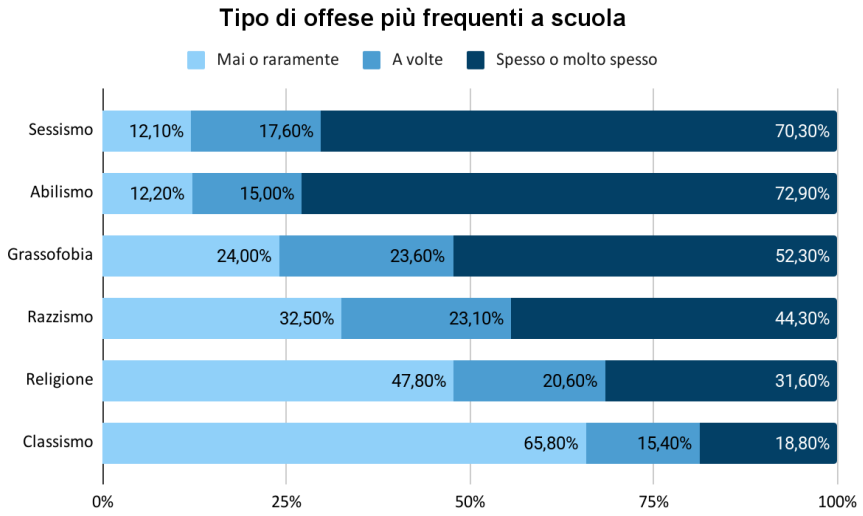


*Grafico 18* [Totale rispondenti: 255]

Paragonando questi risultati a quelli del report del 2017, si può notare come a distanza di 7 anni il sessismo e l'abilismo giochino ancora un ruolo estremamente rilevante nell'istigare la marginalizzazione. Diminuisce solo di poco l'impatto della grassofobia, mentre si modifica abbastanza sensibilmente il razzismo. Questo approfondimento su caratteristiche personali apparentemente molto diverse tra loro risulta critico e molto importante a livello intersezionale, perché non è possibile considerare le identità in maniera monolitica: nessuna persona è caratterizzata solo da un aspetto identitario, ed è proprio l'insieme di tutte le caratteristiche che dà origine al nostro posizionamento e alla nostra complessità (Crenshaw, 1991). Questo è un tema assai rilevante da attenzionare, specialmente nell'elaborazione di policies, spazi scolastici e attività educative.

| La valutazione di docenti è influenzata dalla tua identità LGBTQIA+? | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| | 217 | 75,6% |
| | 42 | 14,6% |
| za | 28 | 9,7%% |

## 6. Valutazione

Alle persone partecipanti è stato chiesto *"Quanto credi che la valutazione ricevuta dallə tuə insegnanti sia influenzata dal tuo orientamento sessuale e/o dalla tua identità di genere?"*. Nonostante i risultati, evidenziati nella tabella 9, siano piuttosto positivi (il 75% delle persone non pensa che la propria identità LGBTQIA+ influisca sulla valutazione, è comunque molto importante segnalare che quasi una persona su dieci lo ritiene un fattore influente.

*Tabella 9*

Alle persone partecipanti è stata data la possibilità di raccontare gli episodi in cui questo è accaduto; dall'analisi tematica delle risposte ricevute (N = 16) appaiono salienti le seguenti casistiche, di cui si riportano alcuni stralci significativi:

A) Abbassamento del voto di condotta o sanzioni:

*"Prendo sempre ottimi voti, però mi è stato abbassato il voto di condotta perché volevo andare nel bagno in cui mi sentivo più a mio agio".*

*"Delle studentesse trans sono state chiamate dalla preside per struccarsi, e uno studente maschio ha indossato una gonna poco più lunga del ginocchio ed è stato chiamato dalla preside per mettere dei pantaloni."*

*"Una mia amica lesbica era fidanzata con una ragazza apertamente in classe; i professori agli scrutini finali hanno richiesto l'abbassamento del voto di comportamento finale per le due ragazze, solamente perché stavano insieme."*

*"Una professoressa ha deciso di prendere di mira una ragazza lesbica e qualsiasi cosa succedesse a scuola ricadeva su di lei."*

B) Valutazioni negative o conflittualità con docenti di religione

*"Da poco ho litigato con il professore (prete) di storia e filosofia per aver iniziato un finto dibattito in cui parlava soltanto lui e voleva la ragione assoluta. Alcune frasi sono state: "voi sembrate normali, in giro vedo alcuni che non capisco se sono maschi o femmine (risate)".*

*"La professoressa di religione mette i voti in meno a studenti apertamente queer o pro ai diritti della comunità LGBTQI+. Essendo lei incredibilmente omofoba le poche volte che noi studenti abbiamo provato a fare un dibattito a riguardo con lei, ha iniziato ad urlare e a fare affermazioni altamente omofobe basate solo sulla religione."*
*"Spesso una mia prof mi fa capire che non le piaccio per come sono, ed essendo lei una persona molto tradizionalista e cattolica, fa capire a tutti di non avere una preferenza per le persone omosessuali, di altre etnie o con i genitori divorziati."*

C) Identità di genere ha inciso sulla valutazione

*"Mi è capitato che qualche compito venisse valutato in modo diverso da quello di altre persone non LGBTQIA+."*

*"Un professore dal primo giorno si è rifiutato di chiamarmi col mio nome, ha sempre usato il deadname e mi ha preso di mira. Durante un'esercitazione continuava a fare battutine, infine ha detto che il mio elaborato non andava bene (era uguale a quello degli altri)".*

*"In terza media ho fatto un tema dove parlavo di me stesso al maschile, una prof di sostegno ha chiesto perché al maschile; io le ho spiegato la situazione e lei: "tutte cazzate, quando crescerai cambierai idea". Mortificato non le risposi, aspettando che se ne andasse."*

D) Orientamento sessuale ha inciso sulla valutazione

*"Durante un tema (su adozione e matrimoni), mi è stato detto che ero ancora troppo piccola per capire queste cose, in quanto avevo una relazione lesbica."*

*"In terza media come tema della tesina ho portato l'omosessualità; la mia professoressa di italiano a 2 settimane dall'esame orale davanti a tutta la classe mi disse che avrei dovuto cambiare il tema perché "poteva non andare bene a tutti i professori."*

*"Questo ragazzo gay stava facendo un'interrogazione. La prof lo interrompeva di continuo, facendo domande alla quale lui sapeva rispondere sempre. Ad un certo punto ha fatto un commento sull'omosessualità (fuori tema) e il ragazzo non sapeva cosa*

*rispondere; più che una domanda, era un insulto mascherato. Alla fine dell'interrogazione la prof ha commentato "Anche i gay, ragazzi, riescono a prendere un voto a scuola". Gli ha dato 4, anche dopo l'evidente conoscenza dell'argomento."*

### 3.2.7. Sicurezza a scuola e spazi

Per il campione di studenti, si osserva una percezione generale di sicurezza all'interno degli spazi della scuola (grafico 19); i risultati per ciò che riguarda l'identità di genere (74,7%) e l'espressione di genere (71,2%) sono polarizzati e quindi da leggere sempre in relazione al numero maggiore di rispondenti cisgender con espressione di genere maschile o femminile, legato dunque una minore esposizione ad episodi di bullismo o discriminazioni.
Per quanto riguarda l'orientamento sessuale, un terzo delle persone partecipanti (33,2%) non percepisce la scuola come un ambiente sicuro.
Il dato più interessante emerge dalle persone intersex che hanno preso parte al questionario; solo 6 persone su 12 hanno risposto a questa domanda, di cui la quasi totalità (N = 5) affermano di non sentirsi sicure negli spazi scolastici rispetto al proprio essere intersex.

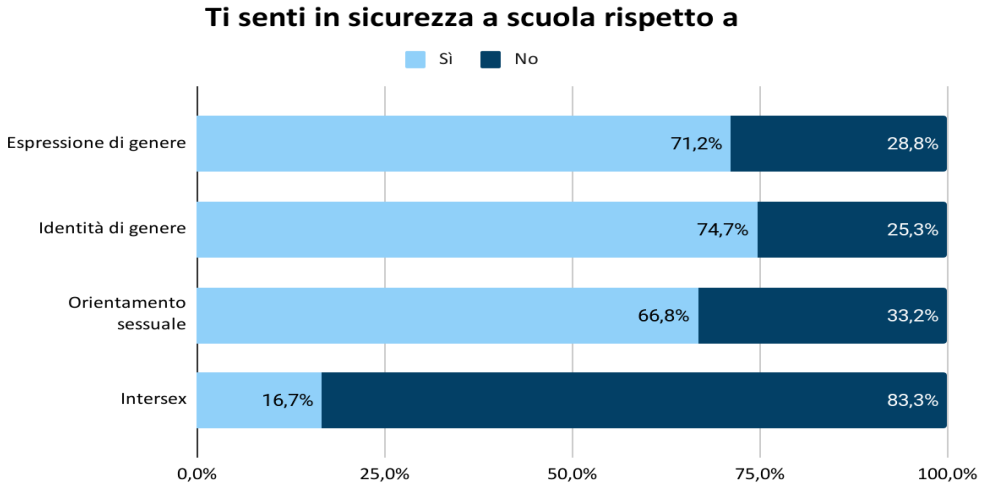


*Grafico 19 [Totale rispondenti: 228]*

### 3.2.8. Assenteismo ed evitamento degli spazi scolastici legato all'identità LGBTQIA+

Alle persone partecipanti è stato inoltre chiesto *"Durante l'ultimo anno di scuola, quante volte non sei andatə a scuola perché non ti sentivi sicurə nell'istituto o nella strada per andarci?"*, in relazione sia al loro orientamento sessuale, che alla loro identità di genere o al loro essere intersex. Le risposte, sintetizzate nel grafico 20, suggeriscono che, nonostante la maggioranza delle persone frequentino regolarmente la scuola, oltre il 12% (più di una persona su dieci) abbia fatto fino a 5 giorni di assenza per motivi legati alla propria identità di genere o al proprio orientamento sessuale. Questa percentuale è molto più bassa rispetto a ciò che era emerso nella ricerca del 2017; questo suggerisce che le comunità scolastiche, le politiche e le persone alleate nella scuola possano fare la differenza nel ridurre drasticamente il drop out e l'assenteismo di studenti LGBTQIA+). Emerge inoltre come, su 11 persone intersex che hanno risposto a questa domanda, 4 persone abbiano fatto assenze legate al loro essere intersex, di cui 2 persone hanno fatto oltre 3 settimane di assenza.

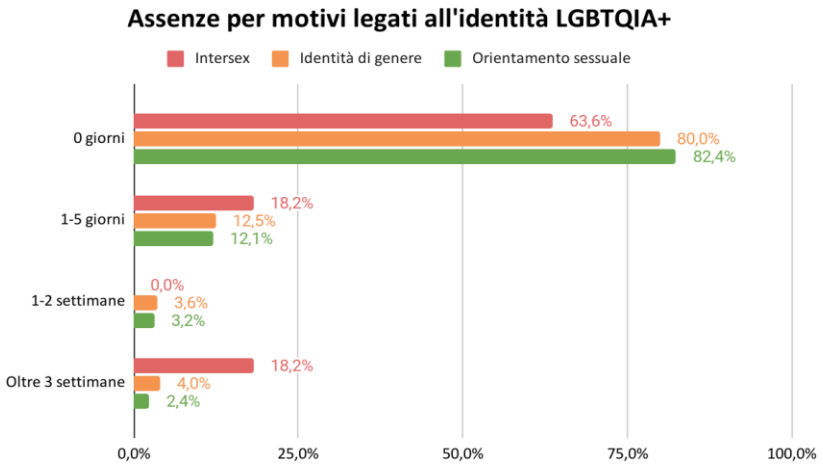


*Grafico 20,* [Totale rispondenti: 255]

Per quanto riguarda gli spazi che vengono percepiti come meno sicuri a scuola, e di conseguenza evitati da studenti LGBTQIA+, al primo posto troviamo i bagni (29%), la palestra e gli spogliatoi (23,6%).

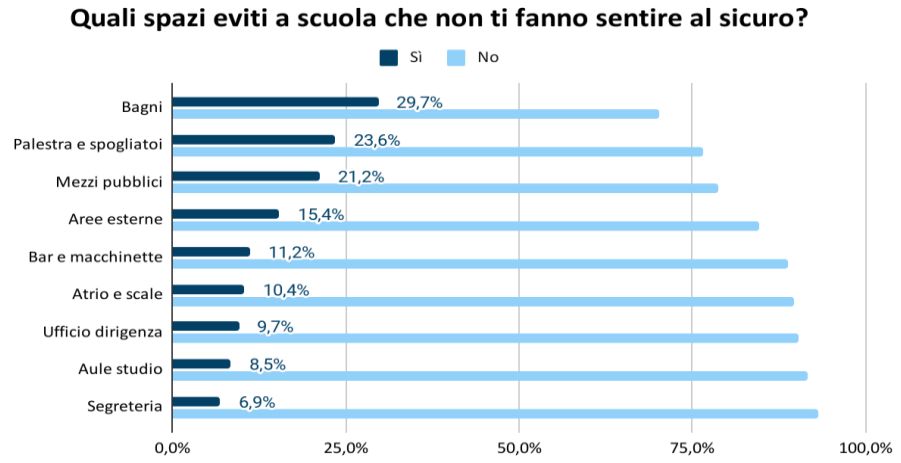


*Grafico 21* [Totale rispondenti: 259]

La sicurezza degli spazi scolastici è stata inoltre indagata con una domanda qualitativa (facoltativa). Alle persone partecipanti è stato chiesto di elencare quali fossero gli spazi dove si sentono più al sicuro a scuola in merito alla loro identità LGBTQIA+, e di spiegare il perchè. Le risposte a questa domanda sono state 108, di cui 20 si riferiscono a spazi extrascolastici e 88 a spazi scolastici. La figura 7 riporta l'analisi delle frequenze delle parole utilizzate per descrivere gli spazi sicuri a scuola.

*Figura 7*

Dalle risposte emerge chiaramente come a scuola il luogo considerato più sicuro sia la classe (N = 34), ma l'analisi qualitativa mostra che tale spazio viene considerato sicuro per motivi molto diversi tra loro. Per alcune persone (N = 5), solo una porzione molto ristretta della propria aula scolastica è considerata sicura, nello specifico il proprio banco, che viene percepito come una sorta di rifugio personale quando tutte le altre persone escono dalla classe:

*"L'aula quando tutti escono fuori e resto solo io in classe."*

Per la maggior parte (N = 29) l'aula è considerata sicura quando viene condivisa con persone queer e/o alleate, con cui ci si sente a proprio agio:

*"In classe, con altre persone queer."*

*"In aula, con le persone che mi fanno sentire a mio agio."*

*"Nella classe, i miei compagni più stretti sono il mio migliore alleato."*

Questo risulta vero specialmente per le persone che hanno fatto coming out con la propria classe. Risulta importante comunque considerare che alcune persone affermano di non avere fatto coming out in classe per paura della reazione di compagnə; tale dato risulta interessante alla luce della percentuale di studenti out a scuola (si veda sezione 3.2.1).

*"Non ho fatto coming out a scuola, ma mi sento che se l'avessi fatto non riuscirei nemmeno a guardare in faccia i miei compagni, mi odierebbero."*

Per alcune persone, è la presenza di una figura docente a rendere lo spazio sicuro:

*"La classe solo durante la lezione, con la presenza di un professore/professoressa".*

Per altre persone, invece, proprio la presenza di una figura docente sembra rendere lo spazio dell'aula meno sicuro. Questo può essere letto alla luce del clima politico attuale in Italia, che da diversi anni legittimizza un linguaggio d'odio e discorsi discriminatori nei confronti delle persone LGBTQIA+:

*"Forse, il momento in cui mi sento più insicura è quando ho lezioni di prof chiaramente di destra, o comunque socialmente conservatori."*

Al di là del luogo fisico, non sempre facilmente identificabile, diverse persone (N = 11) hanno preferito indicare come spazio sicuro la presenza di persone di fiducia, che fossero questə studenti, docenti o altro personale scolastico:

*"Qualunque luogo è sicuro con la presenza di compagni e docenti di cui mi fido"*

*"Ovunque ci siano miei amici, o persone di cui mi fido."*

*"Nessuno in particolare, solo quando sono con la mia migliore amica."*

*"So che nel club del libro c'è moltissima gente queer come me; quindi, penso che in compagnia di quelle persone io stia bene."*

*"Mi fermo sempre a parlare con una collaboratrice scolastica che ha un figlio transgender, con lei mi sento molto al sicuro."*

Questo denota come la condivisione di esperienze e la possibilità di scambio, oltre alla percezione che vi siano nella scuola altre persone queer e/o alleate, è decisamente un aspetto fondamentale per la percezione di sicurezza di studenti LGBTQIA+.

Altri spazi nominati frequentemente come sicuri sono il cortile, e altri spazi comuni o a contatto con la natura (N = 10) e i bagni (N = 8), ma solo a condizione che non siano divisi per genere:

*"I bagni, perché sono in condivisione e non divisi tra maschi e femmine."*

Laddove le persone partecipanti hanno risposto di sentirsi al sicuro in quasi tutti gli spazi scolastici (N = 9), questo viene spiegato dal fatto che non è stato fatto coming out pubblicamente o che si "passi" per persona eterosessuale e/o cisgender); in tali casi, emerge comunque una sensazione di insoddisfazione rispetto alla sicurezza a scuola:

*"Sono abbastanza straight passing (n.d.a. "sembro abbastanza eterosessuale") da sentirmi al sicuro in tutti questi luoghi. Comunque, sono molto nervosa ogni volta che dellə miə amicə mi fanno outing con persone che non conosco/conosco poco."*

*"Ovunque, ma vorrei si parlasse di più di queste cose"*

*"Più o meno tutti, non essendo dichiarata non ho tanti problemi"*

Altri luoghi molto meno frequentemente menzionati come sicuri sono la biblioteca (N = 3), la palestra (N = 2), aule di arte o disegno (N = 2), Infermeria (N= 2), presidenza/vicepresidenza (N= 1) e lo sportello psicologico della scuola (N = 1). Questo ultimo dato apre a riflessioni ulteriori su quanto la figura psicologica a scuola non solo sia ancora un servizio poco sviluppato e poco presente, ma non venga considerata sicura per quanto riguarda le identità LGBTQIA+; questo è cruciale per il benessere in adolescenza, e si tratta di un argomento poco esplorato dalla ricerca in Italia di cui si sottolinea l'importanza in future rilevazioni.

### 3.2.9. Molestie e abusi; reazione e risposta alle molestie e comportamenti di aiuto

In questa sezione, alle persone partecipanti è stato chiesto: "*Nell'ultimo anno, nella tua scuola, hai subito molestie verbali, discriminazioni o attacchi fisici per il tuo orientamento sessuale e/o la tua identità di genere e/o espressione di genere?*". I dati riportati nel grafico 22 evidenziano che una persona su tre ha subito molestie a scuola perché LGBTQIA+.

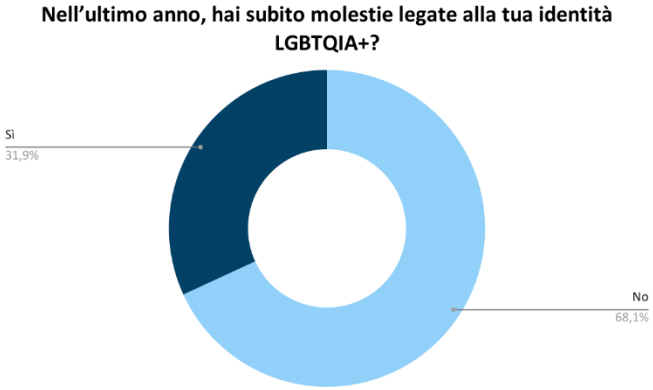

*Grafico 22,* [Totale rispondenti: 204]

Inoltre, pesando le percentuali di rispondenti sul numero di rispondenti totali per ogni categoria, risulta che le persone transgender e non binary abbiamo subito tali molestie più frequentemente rispetto alle persone cisgender (grafico 23):

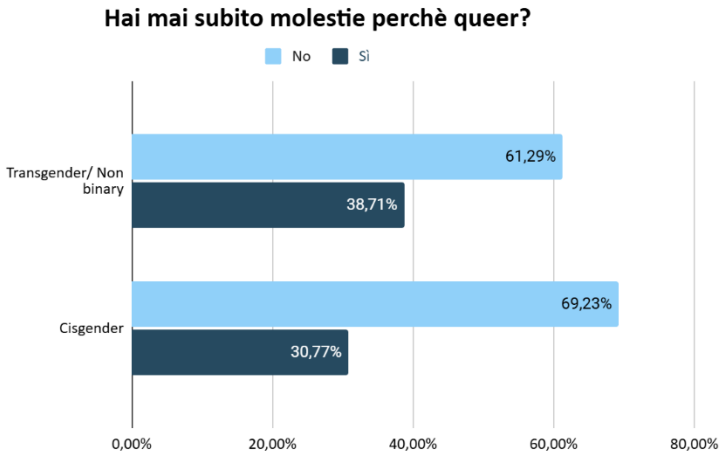


*Grafico 23,* [Totale rispondenti: 204]

Per quanto riguarda il tipo di molestie, come riportato nel grafico 24 il bullismo appare essere la più frequente. Secondo il 23,5% delle persone partecipanti accade spesso o molto spesso di subire molestie, secondo il 36,8% accade a volte, un dato comunque molto preoccupante), seguite dalle molestie di tipo psicologico e dal catcalling (19%).

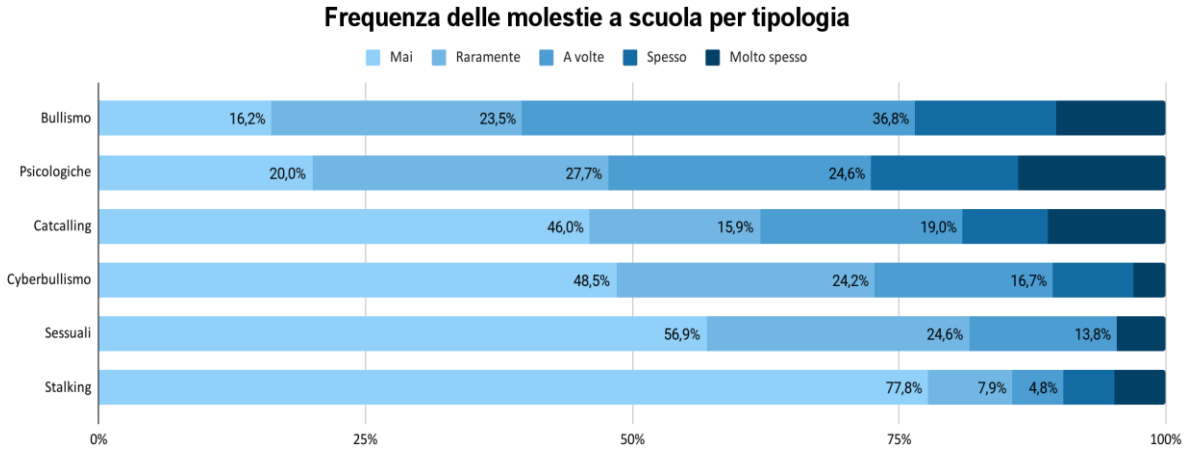


*Grafico 24,* [Totale rispondenti: 68]

Il bullismo (grafico 25) appare più frequentemente essere perpetrato sulla base dell'orientamento sessuale, seguito dall'espressione di genere e dall'identità di genere. Questo dato si riscontra in misura simile anche per le molestie di tipo psicologico e le altre forme di molestia. Come riportato precedentemente, questo dato deve essere interpretato

tenendo conto della numerosità maggiore di persone cisgender rispetto alle persone transgender/non binary.

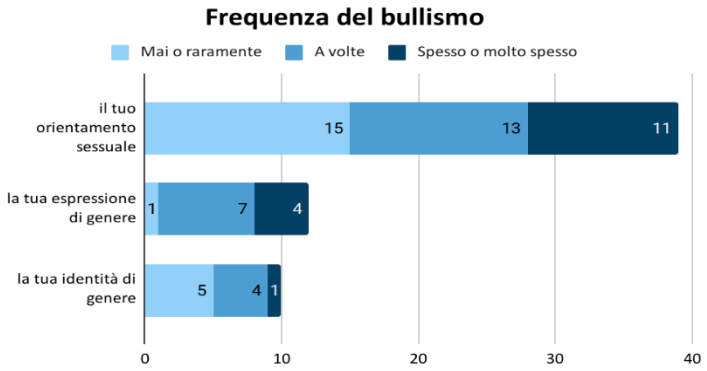


*Grafico 25,* [Totale rispondenti: 68]

Per quanto riguarda la frequenza nel denunciare episodi di bullismo, notiamo[15] nel grafico 26 come la maggior parte delle persone non denunci mai tali episodi alla dirigenza, a docenti o al personale scolastico, o solo raramente. In particolare, 6 persone su 10 affermano di non denunciare mai episodi di bullismo legati all'orientamento sessuale o all'espressione di genere. I dati sono distribuiti in maniera molto simile per quanto riguarda la frequenza in cui vengono denunciate le molestie psicologiche e le altre tipologie di molestie, nonostante la frequenza sia più bassa.

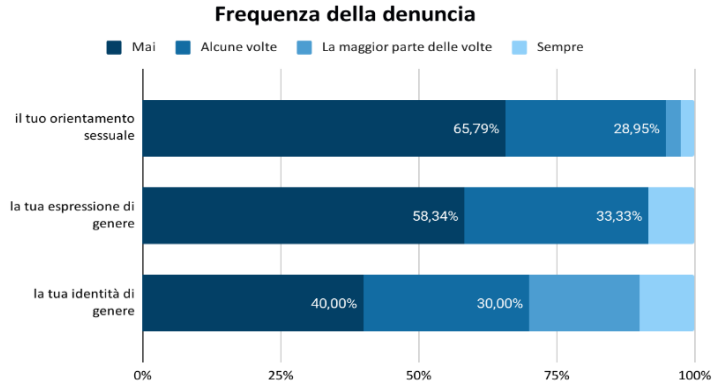


*Grafico 26,* [Totale rispondenti: 69]

In particolare, i dati - seppur basati su una porzione molto contenuta del campione totale - evidenziano come poco frequentemente studentə LGBTQIA+ affermano di denunciare sempre o la maggior parte delle volte le molestie subite al corpo docente, dirigenti e personale scolastico: solo nel 5% delle volte per quanto riguarda l'orientamento sessuale, 8,33% per quanto riguarda l'espressione di genere e il 10% per quanto riguarda l'identità di genere. Si tratta di meno di un caso ogni dieci.

[15] Le percentuali sono pesate sul numero di rispondenti per ogni domanda, in modo da renderle più facilmente confrontabili.

# 4. DOCENTI LGBTQIA+

## 4.1. I campioni di riferimento: descrittive e anagrafica

### 4.1.1. Numerosità e criteri di inclusione

Al questionario indirizzato allə docenti hanno risposto 650 persone. Come per lə studenti, anche per questo target sono state escluse dall'analisi le seguenti compilazioni invalide:

- 201 compilazioni vuote escluse (compilazione non completata o abbandonata);
- Nove compilazioni escluse poiché i soggetti non hanno dato il consenso alla partecipazione allo studio;
- Due compilazioni escluse perché compilate parzialmente;
- 153 compilazioni escluse perché lə rispondenti hanno dichiarato di essere eterosessuali e cisgender, non appartenenti alla comunità LGBTQIA+.

Il totale delle risposte analizzate è 285. Anche per lə docenti, i risultati qui presentati non devono essere considerati generalizzabili alla popolazione italiana dellə docenti. Nel Cap. 6 si approfondiscono i limiti metodologici e altre considerazioni in merito alla numerosità del campione.

### 4.1.2. Età

Il campione analizzato ha un'età generalmente compresa tra 25 e i 40 anni. Come mostrato dalla tabella 10, il 25,3% del campione ha un'età compresa tra 31-35 anni, segue il 21,8% della fascia 25-30 anni e il 18,2% di 36-40 anni (grafico 27).

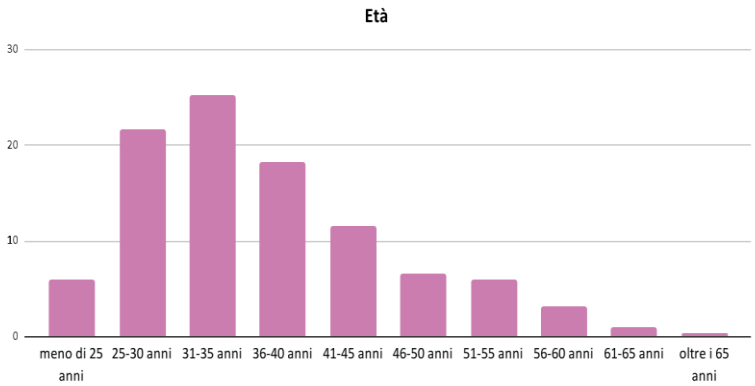


*Grafico 27*

| Fascia d'età | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| meno di 25 anni | 17 | 6,0% |
| 25-30 anni | 62 | 21,8% |
| 31-35 anni | 72 | 25,3% |
| 36-40 anni | 52 | 18,2% |
| 41-45 anni | 33 | 11,6% |
| 46-50 anni | 19 | 6,7% |
| 51-55 anni | 17 | 6,0% |
| 56-60 anni | 9 | 3,2% |
| 61-65 anni | 3 | 1,1% |
| oltre i 65 anni | 1 | 0,4% |
| Totale rispondenti | 285 | 100,0% |

*Tabella 10*

### 4.1.3. Luogo di nascita

La quasi totalità del campione analizzato è nato in Italia (97,9%). Solo l'1,1% persone tra coloro che hanno preso parte alla compilazione sono nate in Europa o in un Paese fuori dalla Comunità Europea (tabella 11 e figura 8).

| Luogo di nascita | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Italia | 274 | 97,9% |
| Paese Europeo | 3 | 1,1% |
| Paese fuori dalla Comunità EU | 3 | 1,1% |
| Totale rispondenti | 280 | 100,0% |

*Tabella 11*

*Figura 8*

### 4.1.4. Orientamento sessuale

Come si evince dalla tabella 12, la maggioranza delle persone rispondenti è gay (n = 81) o bisessuale (n = 61) o lesbica (n = 56). Le altre persone si identificano come persone queer (n= 28), pansessuali (n = 23), eterosessuali[16] (n = 13), asessuali (n = 10) e questioning (n = 3). Nella categoria Altro[17] 4 persone preferiscono non utilizzare etichette riferite all'orientamento sessuale, 2 persone si identificano con altri termini rispetto a quelli previsti dal questionari, 5 persone si definiscono anche in relazione al loro orientamento affettivo/romantico. Si noti

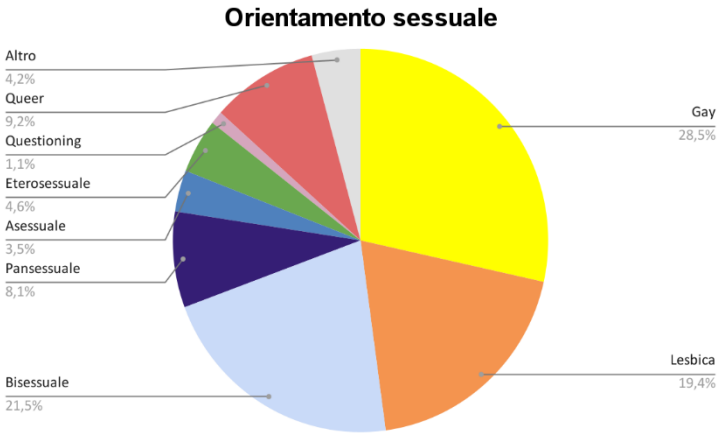


*Grafico 28*

come, data la polarizzazione delle risposte rispetto all'orientamento sessuale (maggioranza di persone gay, bisessuali e lesbiche), anche le risposte della sezione "outness" (si veda sezione X) sono polarizzate in questo senso.

[16] N.B. Le persone eterosessuali e cisgender sono state escluse dall'analisi; pertanto, qui si fa riferimento a persone eterosessuali con un'identità di genere non conforme.
[17] Tra le risposte registrate, una persona ha indicato come orientamento sessuale "non binario", invalidando così la sua risposta in quanto identità di genere.

| Orientamento sessuale | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Gay | 81 | 28,5% |
| Lesbica | 55 | 19,4% |
| Bisessuale | 61 | 21,5% |
| Pansessuale | 23 | 8,1% |
| Asessuale | 10 | 3,5% |
| Eterosessuale | 13 | 4,6% |
| Questioning | 3 | 1,1% |
| Queer | 26 | 9,2% |
| Altro | 12 | 4,2% |
| Totale rispondenti | 284 | 100,0% |

*Tabella 12*

### 4.1.5. Identità di genere

Come si evince dalla tabella 13 e dal grafico 29, la maggioranza delle persone rispondenti è donna cisgender (n = 133) o uomo cisgender (n = 85). Le altre persone si identificano come persone transgender (di cui persona trans 2; uomo trans 6, donna trans 1), o persone non binarie (n= 41). 9 persone si identificano con altri termini rispetto a quelli previsti dal questionario, 3 persone preferiscono non utilizzare etichette riferite al genere, 1 persona si definisce transgender e non binary, 1 persona ragazzo trans asessuale, 1 persona donna intersex, 1 persona drag queen. In totale, 4 persone hanno risposto di essere intersex.

| Identità di genere | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Uomo cisgender | 85 | 29,8% |
| Donna cisgender | 133 | 46,7% |
| Persona Transgender | 2 | 0,7% |
| Donna Transgender | 1 | 0,4% |
| Uomo Transgender | 6 | 2,1% |
| Persona Non binary | 41 | 14,4% |
| Nessuna di queste | 9 | 3,2% |
| Altro | 8 | 2,8% |
| Totale rispondenti | 285 | 100,0% |

*Tabella 13*

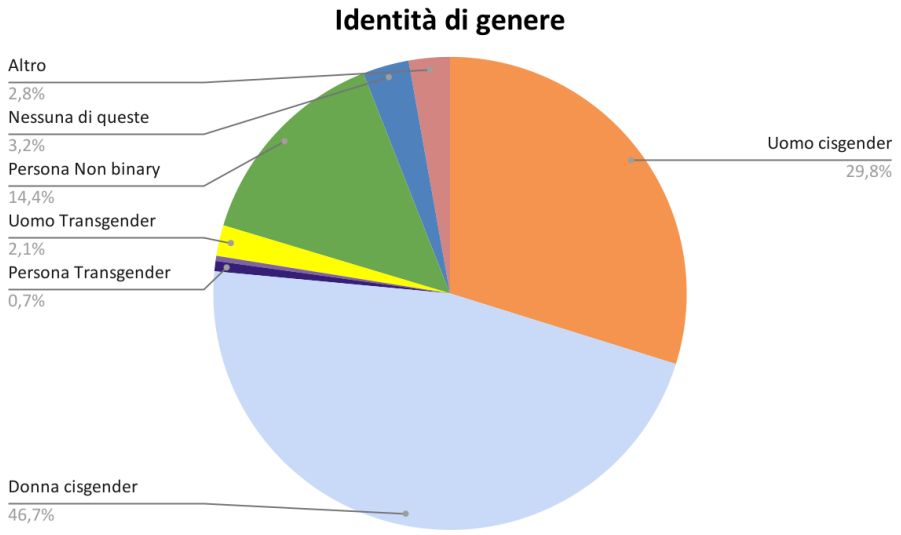


*Grafico 29*

Se si incrociano le variabili dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere (grafico 30), si nota che gli uomini cisgender gay sono la maggioranza (n = 75), seguiti dalle donne cisgender lesbiche (n = 50) o bisessuali (n = 48) o pansessuali (n = 13) o queer (n = 10). Le persone non binary si definiscono maggiormente queer (n = 12), bisessuali (n = 8) o pansessuali (n = 7). Per le persone transgender l'orientamento sessuale più diffuso risulta essere l'eterosessualità. Sono asessuali, invece, 6 donne cisgender, 3 persone non binary, 1 uomo cisgender.

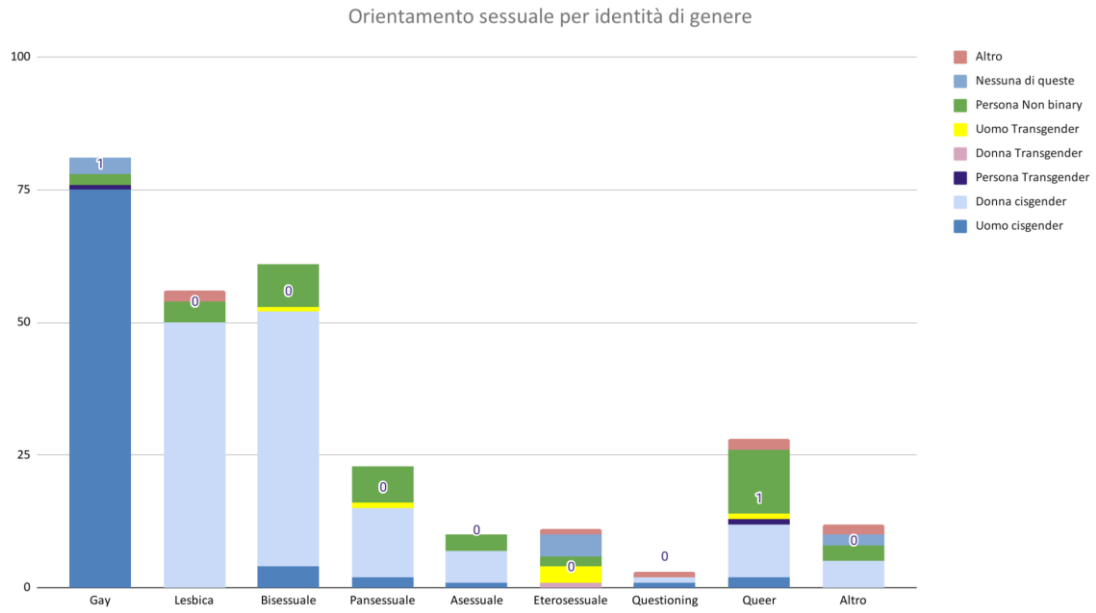


*Grafico 30*

### 4.1.6. Espressione di genere

In linea con quanto riportato nei paragrafi precedenti, anche per l'espressione di genere risulta una polarizzazione dei risultati (tabella 14 e figura 9): 101 dichiarano di avere un'espressione di genere femminile, 94 maschile. Emergono con una numerosità inferiore anche espressioni di genere non binarie, quali: questioning (n = 42), queer (n =20), agender (n = 13), non binary (n = 11).

| Espressione di genere | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Femminile | 101 | 35,4% |
| Maschile | 94 | 33,0% |
| Agender | 13 | 4,6% |
| Queer | 20 | 7,0% |
| Non binary | 11 | 3,9% |
| Questioning | 42 | 14,7% |
| Altro | 4 | 1,4% |
| Totale rispondenti | 285 | 100,0% |

*Tabella 14*

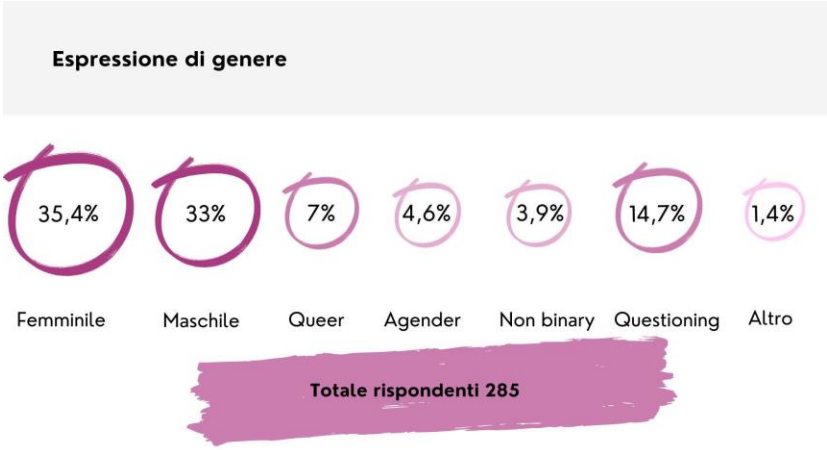


*Figura 9*

### 4.1.7. Regione e provincia della scuola

Come per lə studenti, anche per lə docenti risulta polarizzato su alcune regioni italiane, per questo motivo i dati si intendono come descrittivi del campione in analisi, ma non generalizzabili a livello nazionale. Allo stesso modo, a causa di tale polarizzazione, le sezioni riguardanti la distribuzione geografica dei regolamenti scolastici contro il bullismo omolesbobitransfobico o di altro tipo e la carriera Alias non saranno analizzati su base regionale, poiché questo porterebbe ad uno sbilanciamento dell'analisi e a rischi per l'interpretazione.
Le regioni (grafico 31 e tabella 15) che registrano il maggior numero di rispondenti sono: Emilia-Romagna (n = 55), Lombardia (n = 45), Lazio (n = 27), Piemonte (n = 21), Veneto (n = 19) e Toscana (n = 17).

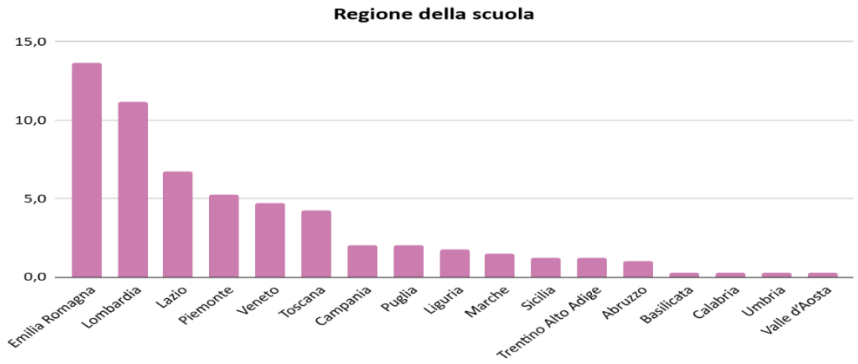


*Grafico 31*

| Regione | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Basilicata | 1 | 0,2% |
| Calabria | 1 | 0,2% |
| Umbria | 1 | 0,2% |
| Valle d'Aosta | 1 | 0,2% |
| Abruzzo | 4 | 1,0% |
| Sicilia | 5 | 1,2% |
| Trentino-Alto Adige | 5 | 1,2% |
| Marche | 6 | 1,5% |
| Liguria | 7 | 1,7% |
| Campania | 8 | 2,0% |
| Puglia | 8 | 2,0% |
| Toscana | 17 | 4,2% |
| Veneto | 19 | 4,7% |
| Piemonte | 21 | 5,2% |
| Lazio | 27 | 6,7% |
| Lombardia | 45 | 11,2% |
| Emilia-Romagna | 55 | 13,7% |
| Totale rispondenti | 171 | 100% |

*Tabella 15*

### 4.1.8. Tipologia di istituto e ordinamento

Come evidenziato dalle tabelle 16-18, la quasi totalità del campione lavora nella scuola pubblica (90,6%), il 45,1% insegna nella scuola secondaria di II grado, nello specifico all'istituto tecnico professionale (n = 54), al liceo (n = 48) e all'istituto di musica (n = 4), il 31,3% nella secondaria di I grado e il 23,6% alla primaria. I ruoli maggiormente ricoperti dallə rispondenti sono docente ordinario (47,7%), docente di sostegno (20,9%), supplente (14.5%).

| Tipologia scuola | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Scuola pubblica | 212 | 90,6% |
| Scuola privata laica | 7 | 3,0% |
| Scuola privata affiliata a una religione | 9 | 3,8% |
| Altro | 6 | 2,6% |
| Totale rispondenti | 234 | 100,0% |

*Tabella 16*

*Figura 10*

| Indirizzo | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Liceo | 48 | 44,4% |
| Istituto d'arte | 4 | 3,7% |
| Istituto di musica | 0 | 0,0% |
| Istituto tecnico professionale | 54 | 50,0% |
| Totale rispondenti | 106 | 100% |

*Tabella 17*

*Figura 11*

| Ruolo | Numero | Percentuale |
|---|---|---|
| Docente ordinario | 112 | 47,7% |
| Docente di sostegno | 49 | 20,9% |
| Supplente | 34 | 14,5% |
| Vicedirigente | 6 | 2,6% |
| Educatorə | 23 | 9,8% |
| Personale ATA | 5 | 2,1% |
| Altro | 6 | 2,6% |

*Tabella 18*

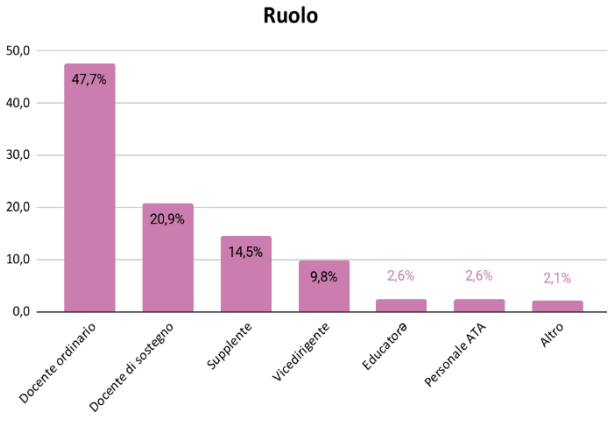


*Grafico 32*

## 4.2. I risultati del questionario per docenti LGBTQIA+

### 4.2.1. Outness di docenti LGBTQIA+ a scuola

Nel questionario è stato chiesto alle persone partecipanti di rispondere alla domanda *"Quale delle seguenti frasi descrive meglio quanto sei "dichiaratə" rispetto al tuo orientamento sessuale/alla tua identità di genere/all'essere intersex"* per indagare il livello di outness dellə docenti all'interno della propria scuola[18].

Nei grafici 33 e 34 che seguono sono riportati i risultati alla outness dellə docenti rispetto a colleghə, personale scolastico, studenti delle proprie classi o di altre classi, genitori e amicə. Come si può notare nel grafico x riassuntivo, la maggioranza del campione risulta avere dichiarato il proprio orientamento sessuale soprattutto ad amicə (65,0%) e in percentuale minore a parenti (39,0%). Risulta invece non dichiaratə il 61,1% nelle proprie classi e il 42,6% nelle altre classi. Con altrə docenti e personale scolastico la maggioranza del campione indica di non essere dichiaratə (32,2%) o di esserlo solo con poche persone (36,2%).
Per quanto riguarda a outness rispetto all'identità di genere, come già indicato nei paragrafi precedenti i risultati sono polarizzati sull'identità cisgender. Per tale motivo i dati mostrano che la maggioranza delle persone è dichiarata a tuttə, in particolare ad amicə (70,1%) e parenti (63,5%). Risultano non dichiaratə o poco dichiaratə nelle proprie classi (61,1%) e nelle altre classi della scuola (42,6%) soprattutto le persone non binary.

[18] Per misurare tale livello si è utilizzata una scala Likert a 4 punti: 1 - Non sono dichiaratə, 2 - Sono dichiaratə a pochə, 3 - Sono dichiaratə a moltə, 4 - Sono dichiaratə a tuttə.

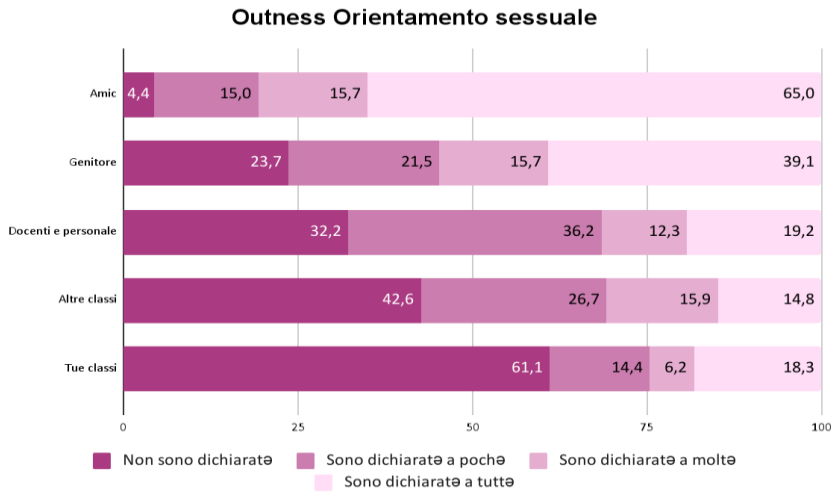


*Grafico 33,* [Totale rispondenti: altre classi 270, personale e docenti 276, genitori 274, amicə 274, tue classi 257]

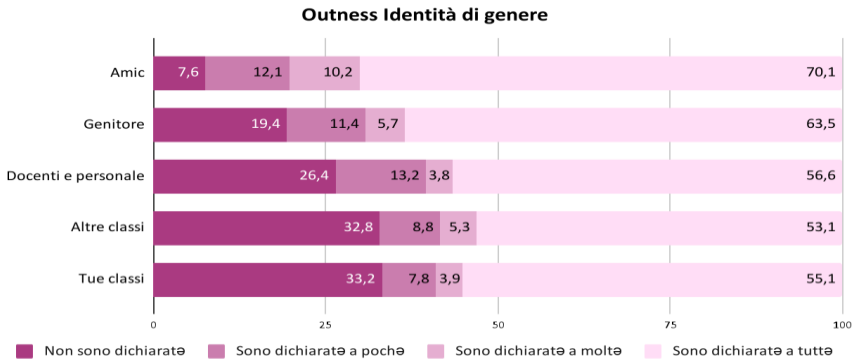


*Grafico 34,* [Totale rispondenti: altre classi 262, personale e docenti 265, genitori 263, amicə 264, tue classi 256]

### 4.2.2. Outing

Il questionario ha indagato la frequenza con cui viene praticato l'*outing*[19] all'interno degli spazi scolastici dal personale docente e dirigenza. Sebbene la maggioranza deə docenti non abbia vissuto episodi di outing (n = 135), un numero considerevole di rispondenti dichiara di non essere sicurə di essere stato soggettə ad outing (n = 89). L'outing e le microaggressioni, infatti, rappresentano tematiche complesse e interconnesse, spesso poco riconosciute dalle persone che ne sono soggette e includono commenti o comportamenti sottili e indiretti in grado di invalidare l'esperienza vissuta dalle persone LGBTQIA+. Le microaggressioni, dunque, possono essere difficili da riconoscere e affrontare, soprattutto in contesti sociali o lavorativi in cui il supporto può essere scarso o assente. L'accumulo di tali episodi, tuttavia, può generare impatti significativi sul benessere mentale, favorendo ansia, depressione e diminuzione dell'autostima (Carone, N., Innocenzi, E., & Lingiardi, V. 2022).

[19] Cfr. Nota 12, p. 24 del presente report.

| Hai vissuto un outing da parte di docenti e dirigenza | N | Percentuale |
|---|---|---|
| Sì | 56 | 20,0% |
| No | 135 | 48,2% |
| Non so | 89 | 31,8% |
| Totale rispondenti | 280 | 100,0% |

*Tabella 19*

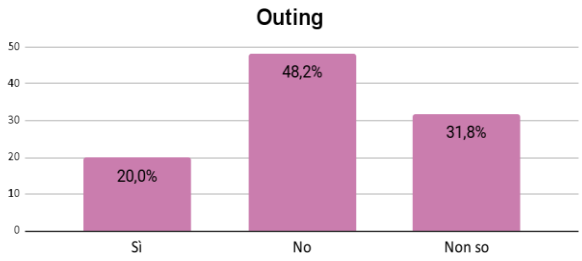


*Grafico 35,* [Totale rispondenti: 280]

### 4.2.3. Esperienze in ambienti scolastici di docenti LGBTQIA+

In questo capitolo sono riportati i risultati delle sezioni del questionario inerenti ad offese queer-fobiche[20] e discriminatorie osservate all'interno dell'istituto, alla percezione di sicurezza negli ambienti scolastici, al tipo di molestie subite a scuola e alla loro frequenza in relazione all'orientamento sessuale, all'identità di genere e all'essere intersex. Al fine di tutelare maggiormente coloro che hanno preso parte alla survey, il questionario prevedeva delle domande filtro all'inizio di ogni sezione in cui si indicava il trigger warning per l'argomento a cui si chiedeva di rispondere. Se la persona avesse preferito di non procedere con la compilazione della sezione sarebbe stata rimandata automaticamente alla successiva o alla fine del questionario. Tale scelta metodologica ha comportato una diminuzione progressiva del numero di rispondenti, per cui i dati qui riportati sono riportati come restituzione delle esperienze condivise delle persone che hanno compilato, ma non possono essere interpretati su base generale del campione totale analizzato.

### 4.2.4. Offese queer-fobiche e commenti discriminatori

Come mostrato nel grafico 36, su una scala Likert a 5 punti[21], le offese queer-fobiche maggiormente diffuse a scuola risultano essere gli insulti sull'orientamento sessuale come "frocio", "ricchione" o "lesbica", per cui il 42,1% dichiara di sentirle ripetere spesso o molto spesso. Positivo il punteggio medio rispetto all'utilizzo del deadname di studenti transgender o non binary per cui sembrerebbe non essere una pratica diffusa per oltre la metà del campione analizzato (56,4%). Anche le offese relative all'uso errato dei pronomi (*misgendering*) o l'uso della parola travestito come insulto si osservano dei dati positivi, per cui rispettivamente il 51,7% e il 63,3% riportano di non sentirle mai o solo raramente. Rispetto al modo di

[20] Cfr. Nota 9, pag. 22 del presente report.
[21] 1- Mai, 2 - Raramente, 3 - A volte, 4 - Spesso, 5 - Molto spesso.

camminare, parlare e vestirsi, si osserva invece una frequenza maggiore di offese che vanno da a volte a molto spesso nel 63,5% dei casi.

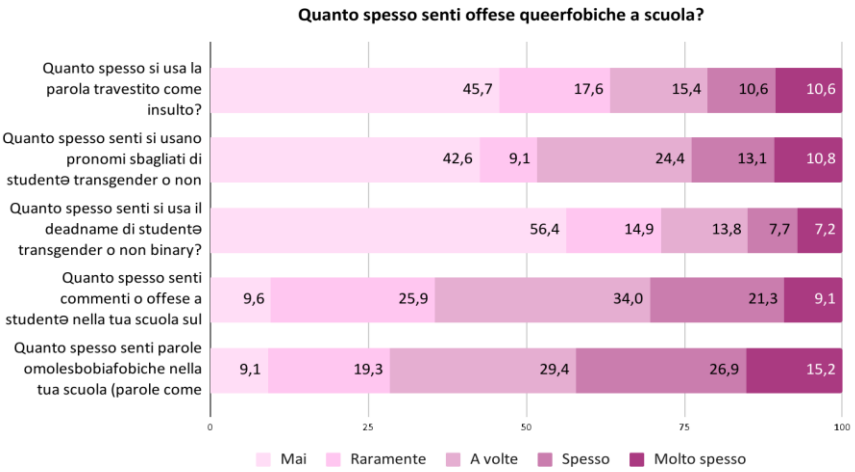


*Grafico 36,* [Totale rispondenti: parola travestito 188, misgendering 176, deadname 181, commenti sul corpo/modo di vestire 197, commenti omolesbobifobici 197]

Più della metà dellə rispondenti (51,6%) dichiara che una parte o la maggior parte dellə studenti perpetrano le offese queer-fobiche a scuola, mentre le percentuali sono inferiori per lə docenti o altro personale scolastico per cui nessunə (rispettivamente 43,2% e 54,0%) adotta comportamenti discriminatori nei confronti di studenti e insegnanti LGBTQIA+ (grafico 37). I genitori risultano avere un comportamento più virtuoso rispetto alle altre figure indagate, per cui nessunə (61,7%) sembrerebbe utilizzare offese queer-fobiche a scuola. Inoltre, un quadro positivo emerge anche in merito alla dirigenza e vicedirigenza, per cui la maggioranza del campione indica di non aver assistito ad episodi offensivi verso le persone LGBTQIA+ a scuola da parte di queste figure.

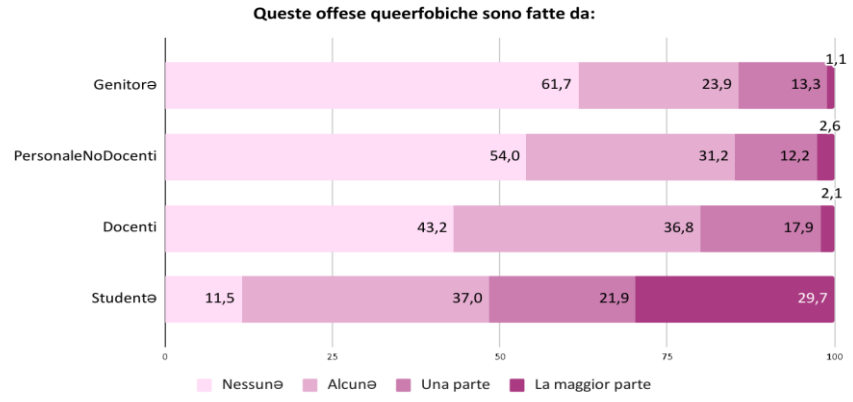


*Grafico 37,* [Totale rispondenti: genitori 188, personale non docente 189, docenti 190, studenti 192]

Come mostra il grafico 38, le offese queer-fobiche a scuola avvengono in più della metà dei casi anche in presenza di personale scolastico (55,0%), mentre l'intervento diretto di docenti (46,6%) o di studenti (47,6%) avviene meno frequentemente.

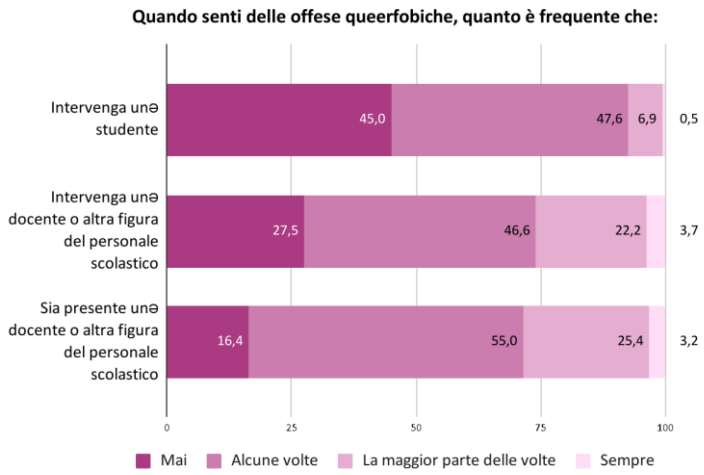


*Grafico 38*, [Totale rispondenti: intervento studente 189, intervento personale docente 189, presenza docenti 189]

Per quanto riguarda altri tipi di commenti discriminatori (grafico 39), si osserva come le offese classiste (69,7%) siano mai o raramente frequenti, leggermente più diffuse le offese sul credo religioso che occorrono nel 50,3% dei casi tra a volte e molto spesso. Risultano, invece, ripetuti a volte o spesso gli insulti grassofobici (63,5%), abilisti (59,8%), razzisti (57,1%) e sessisti (54,4%).

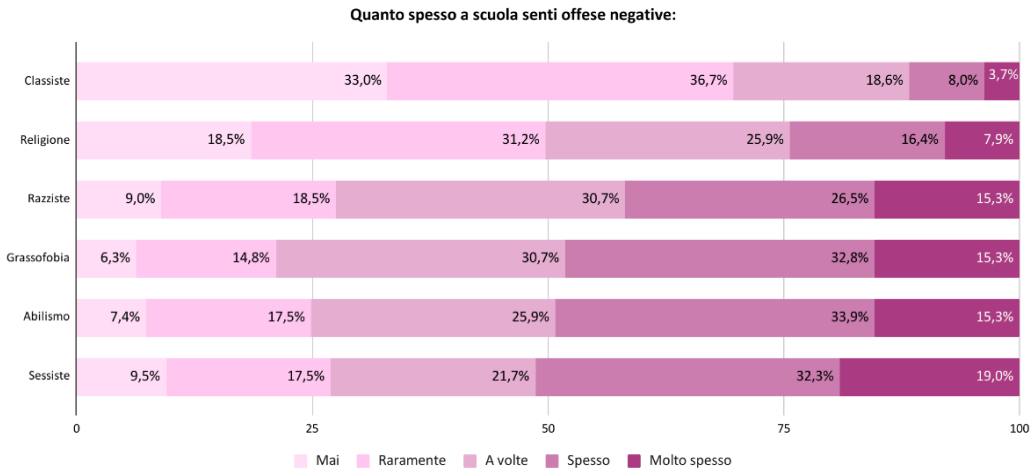

*Grafico 39 [Totale rispondenti: classiste 189, religione 189, razziste 189, grassofobia 189, abilismo 189, sessiste 189]*

### 4.2.5. Valutazione

Come mostra il grafico 40, secondo un'analisi aggregata, per la maggioranza del campione[22] (85,9%) rispondente la valutazione deə studenti avviene in maniera imparziale e senza essere influenzata dal loro orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere.

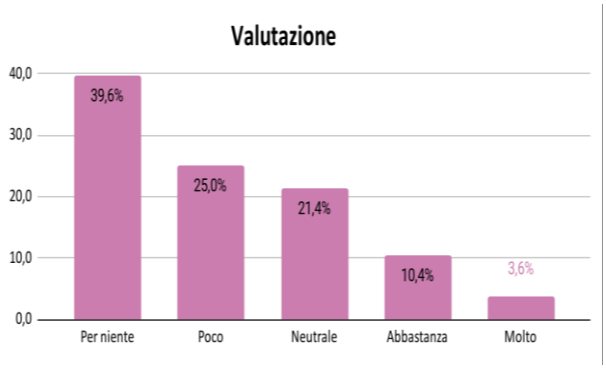


*Grafico 40* [Totale rispondenti 189]

Nonostante il quadro positivo, per il restante 14,1% la valutazione deə studenti risulterebbe influenzate abbastanza o molto se questə presentano un orientamento sessuale o un'identità/espressione di genere non conformi al binarismo. In particolare, le risposte aperte raccolte dal questionario riportano esplicitano meglio alcuni episodi in cui, soprattutto, l'orientamento sessuale dellə studente è stato considerato come elemento centrale nella valutazione della sua esperienza scolastica o in generale per il suo modo di vivere la sessualità:

> *"Mentre si parlava del voto di condotta durante il consiglio di classe un professore ha commentato la condotta di un ragazzo apertamente bisessuale dicendo di come andrebbe abbassato il voto per "Spingerlo a migliorare la ricerca di sé "Ora come ora non ha davvero trovato la sua strada, non sa nemmeno se è gay o etero. Come valutiamo la sua maturità come completa se va in giro che non sa chi è?". È stato prontamente ripreso, ma ha comunque insistito un paio di volte."*

> *"Mi è capitato diverse volte che collegh* facessero commenti inappropriati sul modo di essere di alcune persone, student*o altr* docenti, ad esempio dire "ma quello è gay" per offendere un uomo o studente cisgender, oppure dire "eh, ma lui è particolare" per intendere che lo studente in questione era gay, oppure un'altra volta: "questa qui non è normale", perché una ragazza (ma non so che orientamento sessuale avesse la studentessa in questione) ha deciso di parlare di lesbismo nella sua tesina finale (quando c'erano ancora le tesine)."*

[22] L'analisi riporta la somma delle percentuali da "Per niente" a "Neutrale".

*"Più che un episodio specifico, noto docenti che tendono a aspettarsi diversi comportamenti, rendimenti e performance in base al genere, che quindi esercita un'influenza sulla valutazione."*

### 4.2.6. Sicurezza a scuola e spazi

Per il campione di docenti, si osserva una percezione generale di sicurezza all'interno degli spazi della scuola (grafico 41), sebbene tali risultati siano da leggere sempre in relazione al numero maggiore di rispondenti cisgender per ciò che riguarda l'identità di genere (79,6%) e dunque una minore esposizione ad episodi di bullismo o discriminazioni. Anche per l'espressione di genere, infatti, si osserva un risultato simile, dove emerge maggiormente una polarizzazione per espressioni di genere maschili e femminili e per cui i dati mostrano che il campione si sente sicurə per il 74,2% delle persone. Leggermente più bassa è invece la percentuale di persone che si sente sicura per l'orientamento sessuale (43,1%) a cui si affianca una quota percentuale notevole (35,1%) di rispondenti che non percepisce la scuola come un ambiente sicuro. Delle persone intersex che hanno preso parte al questionario, solo 3 hanno risposto alla domanda, di cui 2 si sentono sicure, 1 non è in grado di rispondere.

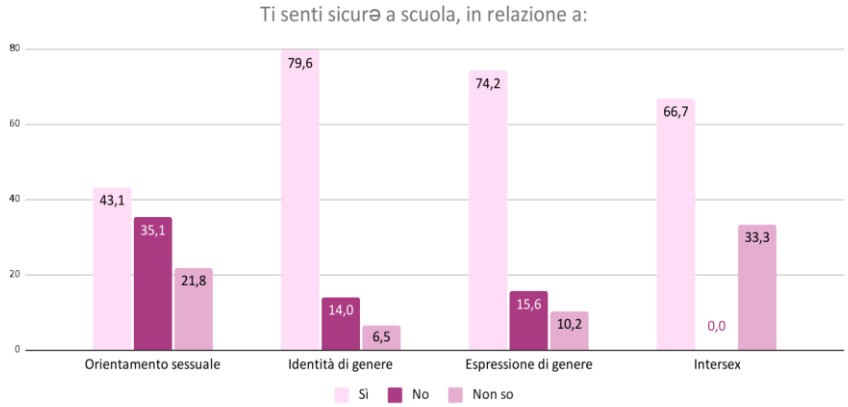


*Grafico 41* [Totale rispondenti: orientamento sessuale 188, identità di genere 186, espressione di genere 186, intersex 3]

In generale, tutti gli spazi della scuola sono considerati sicuri dalle persone che hanno risposto alla survey (grafico 42). È interessante notare, però, una leggera dicotomia nel modo in cui viene percepita l'aula docenti da chi la vive quotidianamente come insegnante. Da un lato, come riportano i dati del questionario, per 16 persone l'aula docenti non risulta un luogo sicuro. Dall'altro, dalle risposte aperte del questionario, 9 persone indicano di sentirsi sicure in tutti gli ambienti della scuola, e, nello specifico, 4 indicano espressamente l'aula docenti, soprattutto in presenza di colleghə alleatə. Anche specifici momenti di incontro a scuola,

come gite, allenamenti in palestra, momenti collettivi (es., consigli di classe) o corsi extracurriculari sono percepiti sicuri dalla maggioranza del campione, infatti non vengono quasi mai evitati.

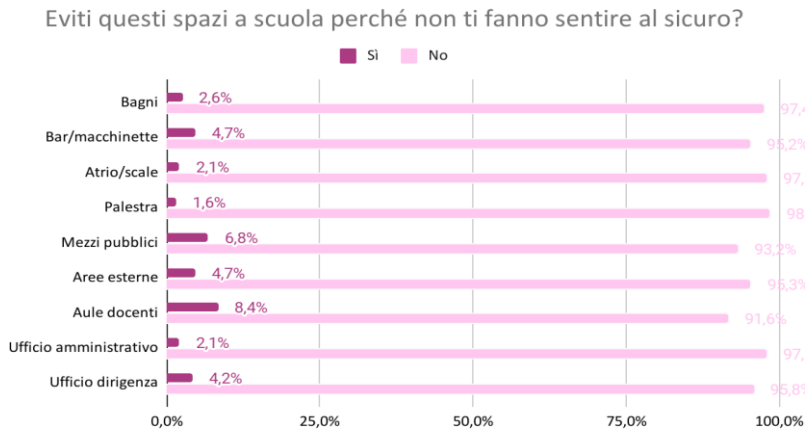


*Grafico 42* [Totale rispondenti 191 per tutte le variabili]

### 4.2.7 Molestie ed esperienza di abusi; reazione e risposta alle molestie e comportamenti di aiuto

Come riportato nella tabella 20, le molestie che riportano il numero maggiore di risposte sono psicologiche e mobbing.

- Per l'orientamento sessuale 14 persone dichiarano di aver subito mobbing (6 gay, 5 lesbica, 2 bisessuali, 1 queer), 17 hanno subito molestie psicologiche e morali (6 gay, 4 lesbica, 5 bisessuali, 2 queer). Inoltre, 6 persone hanno subito catcalling, 4 stalking e 3 molestie sessuali.
- Per l'identità di genere 10 persone hanno subito molestie sessuali e altrettante catcalling (per entrambe le variabili lə rispondenti sono 6 donne cis, 1 uomo transgender, 2 persone non binary, 1 persona che preferisce non etichettarsi), 7 hanno subito mobbing (4 donne cis, 2 persone non binary, 1 persona che preferisce non etichettarsi), 6 hanno vissuto molesti psicologiche e morali, 4 stalking.
- Per l'espressione di genere il numero di molesti diminuisce, attestandosi su 2 casi di mobbing, 2 per molestie psicologiche e morali, 1 per molestia sessuale, 2 per catcalling e 1 per stalking.
- Solo 1 persona intersex ha dichiarato di essere stata soggetta a mobbing.

È importante sottolineare come, sebbene il campione in analisi sia estremamente ridotto, il tipo di molestie riportate e la numerosità di occorrenza rimandino a una situazione emergenziale del fenomeno della violenza e delle molestie all'interno degli ambienti scolastici verso lə docenti.

| | Mobbing | Psicologiche e Morali | Sessuali | Catcalling | Stalking |
|---|---|---|---|---|---|
| **il tuo orientamento sessuale** | 14 | 17 | 3 | 6 | 4 |
| **la tua identità di genere** | 7 | 6 | 10 | 10 | 4 |
| **la tua espressione di genere** | 2 | 2 | 1 | 2 | 1 |
| **essere intersex** | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 24 | 25 | 14 | 18 | 9 |

*Tabella 20*

11 persone dichiarano di non sentirsi sicure nel denunciare le molestie subite dentro la scuola (32,4%) e 9 di sentirsi poco sicure (26,5%) (grafico 43), intatti 17 persone non hanno mai denunciato le offese subite alla dirigenza, a colleghə o altro personale scolastico (53,1%) e 10 lo hanno fatto solo alcune volte (31,3%) (grafico 44).

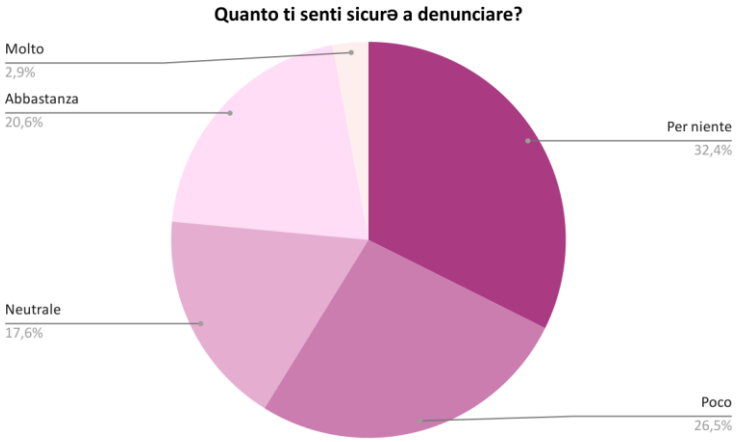


*Grafico 43* [Totale rispondenti 34]

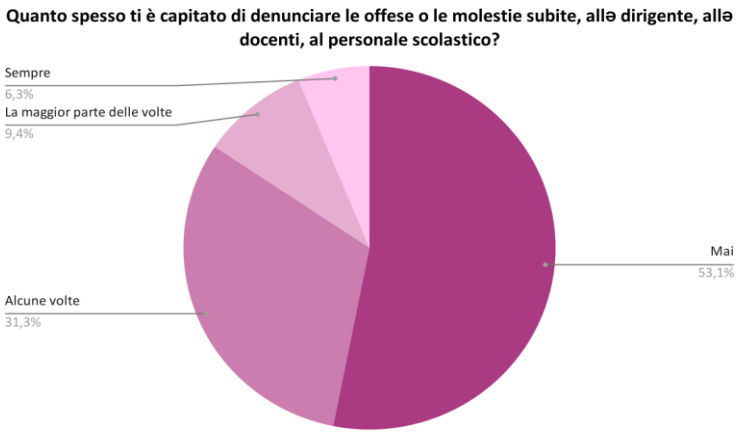


*Grafico 44* [Totale rispondenti 32]

Le risposte date da chi non ha voluto denunciare si riferiscono a diversi fattori: la necessità di non fare coming out a lavoro, per la scelta di non portare avanti delle denunce a carico di colleghə e genitori con possibili ripercussioni anche sullə studenti, per non incorrere in ripercussioni considerata la situazione di precariato lavorativo, per l'ostilità manifesta della dirigenza scolastica al proprio orientamento sessuale o identità di genere, perché le molestie venivano da studenti.

*"Per non fare coming out di fronte alla dirigenza e/o colleghi"*

*"Per la mia identità di genere, per aver affrontato in classe temi quale l'identità di genere e l'orientamento sessuale (calibrazione i temi in base all'età della scolaresca), per aver sensibilizzato alunni ed alunne al rispetto dell'unicità di ogni persona, sono stata oggetto di provvedimento disciplinare, in cui sono state montate da ad arte gravi accuse nei miei confronti da parte delle mie colleghe e da alcune genitrici manipolate. Il provvedimento disciplinare è decaduto perché ho smontato ogni singola accusa. Ma ho dovuto abbandonare quella classe, con strascichi psicologici negativi sia per me e soprattutto per i bambini e le bambine."*

*"Per le ripercussioni sul lavoro siccome non sono di ruolo."*

*"Perché la dirigente era la principale fautrice di questi comportamenti"*

*"Perché la mia ex Dirigente era lei stessa una bulla, e quindi non credo che avrei avuto un suo supporto."*

*"Perché si trattava di studenti."*

Più della metà dei rispondenti (56,3%) non ha ricevuto supporto all'interno della scuola nel momento in cui ha scelto di denunciare (n = 9) (grafico 45). Per chi lo ha ricevuto, invece, il sostegno è arrivato principalmente da docenti nel 33,3% dei casi (n = 4) e dalla dirigenza per il 25,0% (n = 3) (grafico 46).

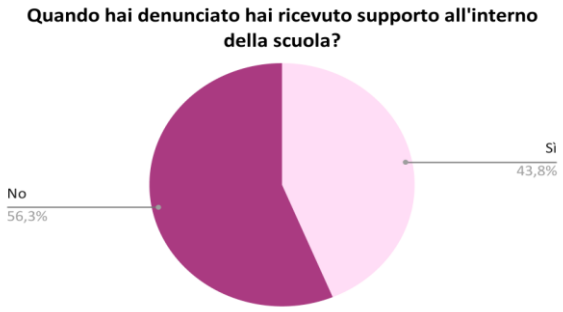


*Grafico 45* [Totale rispondenti 16]

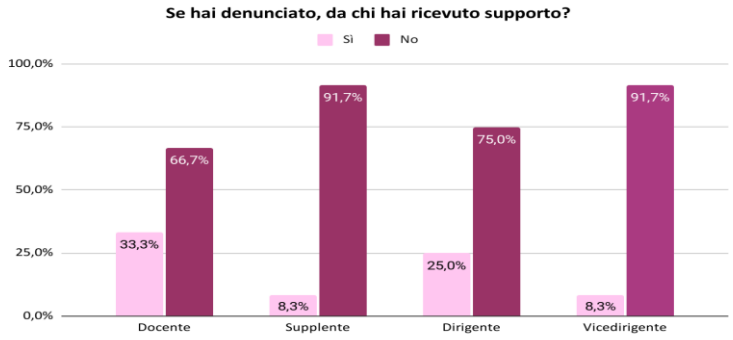


*Grafico 46* [Totale rispondenti 12]

Per 5 persone che hanno ricevuto supporto all'interno della scuola, la risposta è risultata solo un po' efficace, mentre per 2 abbastanza efficace (grafico 47).

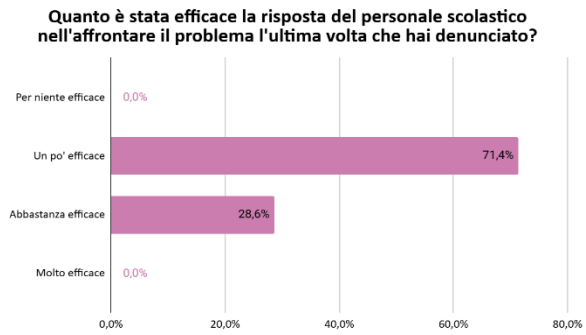


*Grafico 47* [Totale rispondenti 7]

**Cosa avresti voluto fosse stato fatto dal personale scolastico l'ultima volta che hai denunciato una molestia o un insulto?**

*"Non sono stati presi provvedimenti. La persona che mi ha offesa era una collega che mi consigliava terapie riparative, ma la dirigenza ha solamente consigliato a me di non creare conflitto."*

*"La solidarietà e vicinanza dei colleghi e soprattutto le scuse."*

*"Provvedimenti e sanzioni disciplinari."*

# 5. NORMATIVE PRESENTI NELLE SCUOLE

Nel presente capitolo sono riportati i dati relativi alla presenza della Carriera Alias o regolanti sul bullismo all'interno degli istituti deə rispondenti, siano essə studenti o docenti.

## 5.1. Risorse curriculari inclusive

### 5.1.1. Carriera alias

Dal questionario studenti emerge che nella maggioranza delle scuole del campione (78,3%) non è presente la Carriera Alias (grafico 48). Questi risultati devono essere interpretati considerando la distribuzione geografica del campione, per cui non possono essere rappresentativi della presenza della normativa sul territorio nazionale.

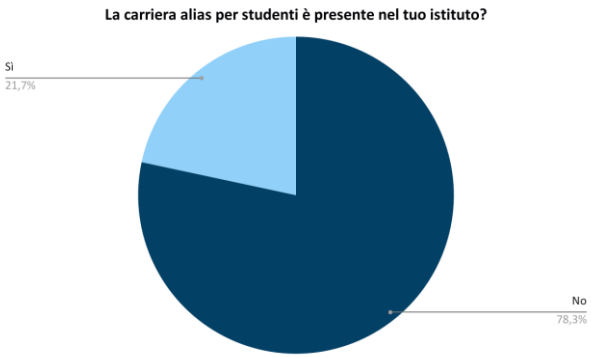


*Grafico 48* [Totale rispondenti: 217]

Tale risultato può essere integrato dalle 37 risposte aperte alla domanda *"Se nella tua scuola è stato adottato il Regolamento scolastico per la "Carriera Alias" per studenti, credi che contribuisca a contrastare le discriminazioni verso le persone trans/non binarie e migliori il loro benessere all'interno dell'istituto?"*. I risultati mostrano come nonostante questo strumento sia generalmente visto come positivo, nella sua applicazione pratica risulta solo parzialmente efficace. Ciò che emerge dalla percezione da parte del campione di studenti è che la sola adozione di pratiche virtuose come la Carriera Alias non siano di per sé sufficienti a cambiare il clima scolastico, ridurre le molestie e aumentare la percezione di sicurezza, ma serva un cambiamento più sistemico. Di seguito alcuni stralci delle risposte più significative:

*"Credo che sia giusto adottare la carriera alias per far sentire a loro agio ogni persona"*

*"In generale la maggior parte degli studenti della mia scuola sono molto aperti di mente, e di conseguenza pochi sono gli atti discriminatori verso gli altri, ma questo non di certo grazie alle regole della scuola stessa"*

*"No, infatti molti non la sfruttano per paura di essere tormentatə"*

*"Non proprio. Per quanto la carriera alias aiuti, molti ragazzi vengono ancora discriminati e/o bullizzati per orientamento sessuale ed identità di genere"*

*"Si contribuisce ad eliminare le discriminazioni e a fare stare bene il ragazzə perché lo fa sentire più accettato"*

*"Solo in parte perché gli altri studenti parlano comunque in maniera scorretta"*

La medesima fotografia si ritrova anche dall'analisi del questionario docenti (grafico 49), da cui emerge che nella maggioranza delle scuole del campione (62,3%) non è presente la Carriera Alias. Anche questi risultati devono essere interpretati considerando la distribuzione geografica del campione, per cui non possono essere rappresentativi della presenza della normativa sul territorio nazionale.

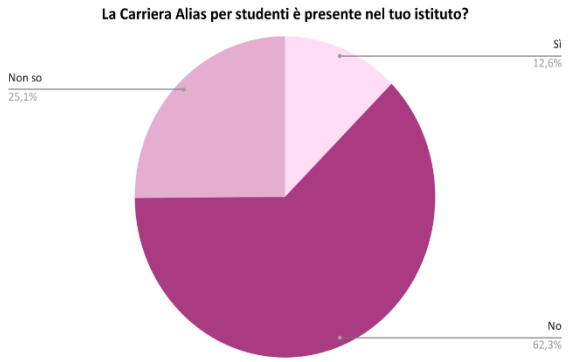


*Grafico 49* [Totale rispondenti: 231]

Tale risultato può essere integrato dalle parole dellə docenti in risposta alla domanda del questionario "*Se nella tua scuola è stato adottato il Regolamento scolastico per la "Carriera Alias", sai se per essere accettato l'accordo con la scuola viene richiesto il certificato medico che attesti l'identità di genere elettiva della persona?*". Da un totale di 20 testimonianze emerge un duplice quadro: da un lato, la Carriera Alias sembrerebbe essere efficace nel rendere la scuola meno escludente e rispettare l'autodeterminazione della persona. Dall'altro, però, risulterebbe comunque uno strumento limitato per cui si renderebbe necessario un aggiornamento o una rimodulazione al fine di tutelare lə studenti che vogliono farvi riferimento. Inoltre, è importante anche fare cenno al contesto in cui viene applicata la normativa, il quale può sicuramente favorire lə studenti che sono inseriti in scuole dove la presenza di persone queer è diffusa e anche il personale scolastico adotta pratiche non escludenti. Al contempo, però, può invece rappresentare uno strumento critico se adottato in istituti con una percentuale di discriminazione queerfobica elevata, rendendo lə studente che vi si faccia riferimento possibile target di molestie e violenze.

*"Sì, ma si può fare di più (ad esempio formazione specifica per insegnanti)"*

*"Assolutamente si. Credo sia importante. Nella mia classe anche senza carriera alias utilizziamo i nomi e i pronomi che scelgono gli studenti se richiesto."*

*"In parte sì, ma non è sufficiente. Credo che possa aiutare perché se ne parla, si affronta la tematica, si favoriscono progetti inclusivi. Questo però non è sufficiente per scardinare le convinzioni delle persone più intransigenti, siano esse studenti o docenti."*

*"Da parte degli adulti sicuramente. Lx studenti sono a maggioranza queer e non fanno fatica a rispettare identità/orientamento dellx altrx."*

*"Sono appena arrivato, nella vecchia scuola avrebbe sicuramente fatto più danni che benefici (ambiente provinciale con molta omofobia)"*

### 5.1.2. Politiche scolastiche per affrontare bullismo, molestie e aggressioni

Dal questionario somministrato al campione di studenti emerge che la maggior parte delle scuole prese in considerazione prevede un regolamento sul bullismo (64,9%) come evidenziato dal grafico 50, ma molti meno istituti ne possiedono uno specifico per la regolamentazione e prevenzione di bullismo basato sull'appartenenza LGBTQIA+ (grafico 51). In particolare, il 74% del campione afferma che non ci sia un regolamento specifico per il bullismo motivato dal genere o dall'espressione di genere, mentre il 68% dichiara che non vi siano menzioni specifiche in merito al bullismo motivato dall'orientamento sessuale.

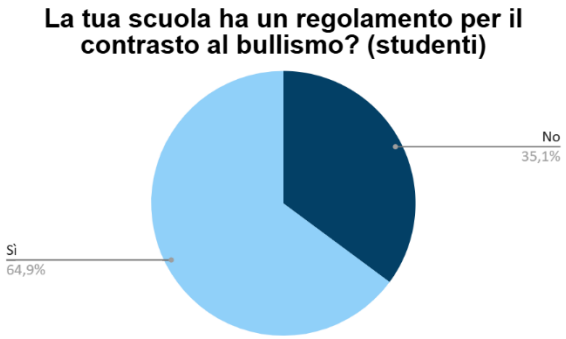


*Grafico 50* [Totale rispondenti studenti: 185]

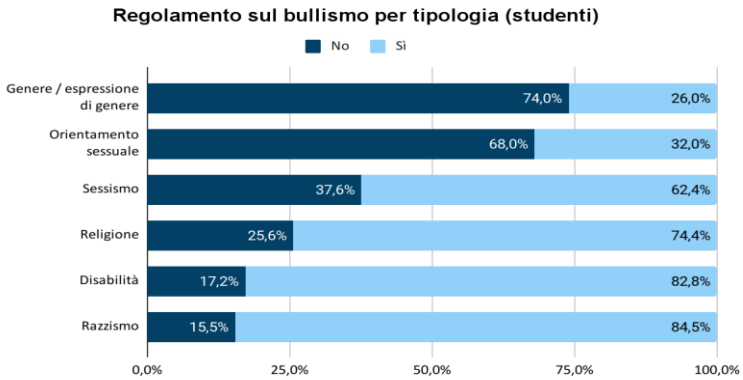


*Grafico 51* [Totale rispondenti: Genere 77, Orientamento 75, Sessismo 85, Razzismo 97, Disabilità 93, Religione 78]

Anche dal questionario docenti emerge come i risultati relativi ai regolamenti in materia di bullismo siano più positivi rispetto a quelli relativi alla Carriera Alias. Infatti, il 44,2% delle scuole del campione preso in esame è dotato di un regolamento contro il bullismo (grafico 52).

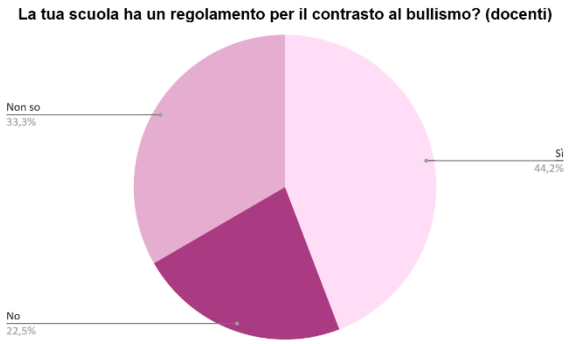


*Grafico 52* [Totale rispondenti docenti: 231]

Se si confrontano i dati relativi ai regolamenti volti al contrasto del bullismo per tipologia, emerge chiaramente una differenza sostanziale tra la percentuale di normative scolastiche presenti in tema di religione, razzismo, disabilità e sessismo, mentre largamente inferiore risultano quelli adottati contro la queer-fobia. Infatti, i regolamenti per tutelare l'orientamento sessuale di studenti e docenti mancano in oltre la metà delle scuole del campione (50,5%) e il dato aumenta se si fa riferimento all'identità di genere (57,0%) (grafico 53).

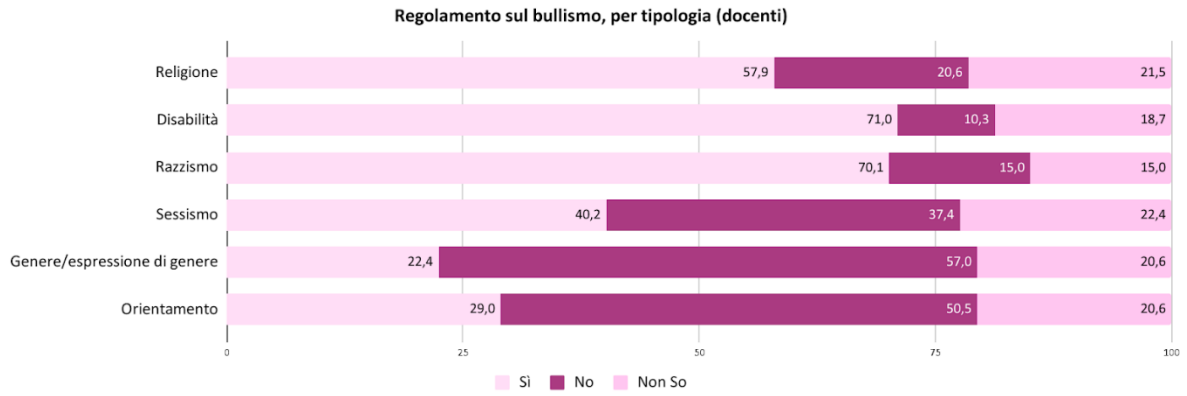


*Grafico 53* [Totale rispondenti: Identità di Genere 24, Orientamento 31, espressione di genere 24 Sessismo 43, Razzismo 75, Disabilità 76, Religione 62]

## 6. LIMITI METODOLOGICI DELLA RICERCA

Di seguito sono riportati i limiti metodologici incontrati durante lo svolgimento della ricerca e nella fase di elaborazione dati. La presente sezione non si intende esaustiva di tutte le criticità riscontrabili, ma tenta di riportare i principali fattori che hanno influenzato negativamente l'andamento della ricerca e i risultati ottenuti.

- La strategia di reclutamento di studenti e docenti LGBTQIA+ si è svolta principalmente online tramite i canali social del Centro Risorse LGBTI, con l'ingaggio informale di persone singole impegnate nel settore educativo e/o LGBTQIA+ e reti di associazioni che lavorano in ambito scolastico. Tale scelta è stata dettata da due fattori principali:
  a. il taglio della ricerca prevedeva un coinvolgimento diretto deə rispondenti ai questionari a partire dalla loro esperienza a scuola, per cui la modalità online ha consentito di garantire l'anonimato delle risposte e una minore esposizione delle persone all'interno degli istituti, soprattutto se non dichiarate pubblicamente;
  b. il Centro Risorse LGBTI, insieme alle altre associazioni, organizzazioni e singole persone che lavorano o si interessano della tematica indagata con questa ricerca si costituisce come una rete solida di collaborazioni ed efficiente in termini di spinta propulsiva per la diffusione dei questionari e il coinvolgimento diretto di studenti e docenti.

  Le criticità maggiormente riscontrate riguardano quindi la mancanza di un partenariato nazionale che garantisse la presenza *de visu* nelle singole regioni e una capacità di raggiungimento dei target efficace soprattutto in termini di completamento della compilazione del questionario. A ciò si lega anche una distribuzione geografica della rete di conoscenze maggiormente situata nel nord e centro Italia, risultando così meno efficace nella diffusione della ricerca e conseguente coinvolgimento di studenti e docenti delle regioni del sud e delle Isole.

- *Dropout rate* (o tasso di abbandono): la numerosità finale dei due campioni vede una diminuzione consistente tra il numero di rispondenti che ha eseguito l'accesso al questionario e coloro che hanno effettivamente portato avanti la compilazione fino alla conclusione. Sebbene in linea con i dati della letteratura[23], segnaliamo:
  - La struttura dei questionari (numero di domande, differenziazione delle modalità di risposta - singola, multipla, a matrice, aperta, etc., il tempo per la compilazione) poteva risultare complessa e articolata su più piani di approfondimento, rendendo difficile la compilazione soprattutto per lə studenti delle medie o per quantə non hanno una familiarità con strumenti di ricerca quantitativi come quello proposto;

[23] 1) *Break-off Rates*: Nelle indagini online, i partecipanti sono più propensi a interrompere la compilazione rispetto ad altri metodi di raccolta dati. Fattori come la lunghezza del questionario, la complessità delle domande e l'assenza di incentivi diretti aumentano i tassi di abbandono. La presenza di progress bar può ridurre questi tassi, fornendo un'idea del tempo richiesto. 2) *Nonresponse Issues* - Le indagini online soffrono di alti tassi di non risposta, spesso dovuti alla difficoltà di raggiungere campioni rappresentativi. Le popolazioni meno inclini a partecipare includono individui con bassa alfabetizzazione digitale o con scarsa motivazione personale a completare il questionario (Tourangeau, et al., 2013).

- Il disclaimer inserito in 4 sezioni (di 6) relativo al *Trigger Warning* per le domande contenute all'interno sulle esperienze dirette vissute dallə rispondenti, sebbene eticamente in linea con i principi del Centro Risorse, potrebbe aver scoraggiato la compilazione in base alla sensibilità sui singoli temi;
- La sezione relativa alle molestie subite e denunciate sulla base della propria identità LGBTQIA+ potrebbe beneficiare della riduzione della lunghezza del questionario e della scelta di un setting differente (ad esempio interviste singole) per far sentire la persona a suo agio nel rispondere e per avere la possibilità di contenere eventuali risposte emotive e/o di disagio, soprattutto nel caso in cui le persone partecipanti abbiano vissuto episodi discriminatori particolarmente impattanti sulla loro salute mentale.

- A questi fattori, si aggiunge anche l'elevato numero di persone cis-eterosessuale[24] che ha scelto di prendere parte ai questionari, nonostante le tracce e la comunicazione del target a cui era rivolta la ricerca fossero esplicite. Questo dato potrebbe essere considerato positivo, poiché potrebbe riflettere l'interesse delle persone cis-eterosessuali sul tema in quanto alleate; allo stesso tempo, potrebbe anche rappresentare la scarsa accortezza dimostrata nella lettura della traccia, che può aver portato a una partecipazione della popolazione cis-eterosessuale (maggioritaria) a una ricerca indirizzata invece a una popolazione minorizzata, già di per sé poco visibile e invisibilizzata nel campo della ricerca scientifica.

✦ Relativamente alla sezione sulla sicurezza percepita negli ambienti scolastici, emerge un quadro generalmente positivo, sia da parte di studenti che docenti. Crediamo che lo strumento adottato, unitamente alla complessità e al numero di domande non abbia consentito di approfondire al meglio il concetto di sicurezza e di spazio sicuro, risultando in una percezione non completamente ancorata alla realtà vissuta dalle persone che hanno preso parte alla compilazione, perché:
- il concetto di spazio sicuro è molto soggettivo e può essere declinato diversamente per ogni persona e in relazione agli spazi della scuola;
- se si vive quotidianamente in situazioni a rischio, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, dall'identità di genere, dall'espressione di genere e dall'essere una persona intersex, si è soggett* ad un livello di minority stress costante (Frost & Meyer, 2023) e può risultare maggiormente difficile riconoscere i segnali discriminatori o violenti.

✦ Si è scelto di analizzare anche i dati raccolti per la sezione molestie subite a scuola per entrambi i target della ricerca, nonostante la numerosità dei rispondenti sia molto bassa. La volontà è stata quella di riportare le esperienze vissute dalle persone che hanno preso

[24] La scelta di non includere questo campione nell'analisi e indirizzarlo fuori dalla compilazione è seguita ad un ragionamento interno e condiviso nel workshop con lə espertə legato alla necessità di far emergere principalmente i dati sulla popolazione LGBTQIA+ italiana di studenti e docenti e concentrare le risorse (economiche e professionali) sulla strutturazione degli strumenti e sull'analisi dei risultati solo sul target principale della ricerca. Ciò non esclude l'importanza di un approfondimento futuro anche su questo campione e sulla percezione di alleanza (*allyship*) all'interno della scuola.

parte alla compilazione e dare visibilità alle loro testimonianze, sebbene sul piano statistico non siano dei risultati standardizzabili.

# 7. IMPLICAZIONI FINALI E RELATIVE STRATEGIE FUTURE DI AZIONE

La ricerca ha inteso indagare l'attuale condizione di benessere di studenti e docenti LGBTQIA+ nella scuola italiana, con l'obiettivo di facilitare la definizione di politiche pubbliche che rendano l'ambiente scolastico maggiormente inclusivo, in grado di contrastare le discriminazioni queer-fobiche e favorire il potenziale di apprendimento personale di tutte le persone che lo attraversano.

A differenza della ricerca del 2017, che è stata la prima a scattare una fotografia della situazione relativa alle identità LGBTQIA+ a scuola, in questa occasione abbiamo potuto fare tesoro anche di altri progetti e momenti di confronto (con associazioni, esperte e ricercatrici) che ci hanno permesso di puntualizzare, in questa fase di restituzione, gli aspetti su cui riteniamo sia necessario concentrare le energie delle figure di riferimento coinvolte.

Nell'ultimo capitolo del presente report, dunque, proponiamo delle conclusioni generali a partire da quanto narrato per esteso nelle sezioni precedenti e un elenco di strategie rivolte al personale scolastico, policy maker, enti pubblici e altri stakeholder chiave per favorire il benessere delle persone LGBTQIA+ a scuola.

- Il maggior numero dei rispondenti è composto da persone che dichiarano un orientamento sessuale non eterosessuale e un'identità di genere cisgender; minore risulta invece essere la partecipazione di coloro che affermano un'identità di genere non conforme. Per questo ultimo target si rende quindi necessario un ulteriore approfondimento, al fine di ottenere una fotografia maggiormente rappresentativa anche della loro esperienza all'interno della scuola. Risulta alto, in senso proporzionale, il numero di risposte registrate da studenti intersex, segno di una necessità presente di far emergere le loro testimonianze su come vivono la scuola.

- Il *coming out* (*outness*) avviene con una frequenza maggiore nel gruppo dei pari sia per studenti che docenti; delle differenze emergono invece sull'essere out da parte di studenti con lə insegnanti, con altro personale scolastico o con i propri genitori, al contrario invece risulta più difficile essere dichiaratə con colleghə e all'interno della scuola per la paura di perdere il posto di lavoro o avere ripercussioni. Positivo il dato sull'*outing*, che risulta essere poco praticato sia da docenti che da studenti verso le persone LGBTQIA+ nella scuola, anche se rimane un fenomeno lesivo e da attenzionare.

- Le offese queer-fobiche maggiormente pronunciate, per entrambi i campioni, riguardano l'orientamento sessuale, il modo di camminare/vestire/parlare e il *misgendering*, meno presenti invece quelle relative all'uso del *deadname* e della parola "travestito" come insulto. Nella maggioranza dei casi, le offese sono perpetrate da studenti verso altrə studenti e raramente si ha l'intervento di docenti o di studenti anche nel caso in cui assistano direttamente ai commenti negativi. Altre offese più diffuse risultano invece quelle abiliste, sessiste, razziste e grassofobiche.

- La valutazione scolastica risulterebbe influenzata dall'orientamento sessuale o identità/espressione di genere dellə studenti che si traduce soprattutto in: abbassamento del voto di condotta o sanzioni, valutazioni negative o conflittualità con docenti, in particolare di religione, commenti inappropriati e discriminatori sull'espressione di genere dellə studente.

- La scuola non viene percepita sicura da un terzo dellə studenti del campione analizzato, soprattutto nell'utilizzo dei bagni e di altri spazi comuni come lo spogliatoio e la palestra. Per lə docenti, invece, gli ambienti scolastici sono considerati generalmente sicuri, soprattutto in presenza di altrə insegnanti alleatə, anche se emerge una fotografia duale dell'aula docenti considerata sia spazio sicuro sia luogo in cui poter subire discriminazioni o ascoltare commenti offensivi da parte di altrə insegnanti. In termini di assenteismo, per lə studenti questo si verifica soprattutto in relazione alle discriminazioni vissute per la propria identità di genere.

- Unə studente su tre del campione analizzato ha subito molestie a scuola perché LGBTQIA+, in particolare la percentuale aumenta in proporzione per le persone non binary e transgender. I tipi di molestie che si verificano maggiormente sono il bullismo, le molestie di tipo psicologico e il catcalling. Per lə docenti, invece, relativamente all'orientamento sessuale, le molestie più vissute sono quelle psicologiche e il mobbing, mentre per lə insegnanti transgender e non binary sono più frequenti le molestie sessuali e il catcalling. Per entrambi i campioni, la denuncia viene effettuata raramente alla dirigenza, a docenti o al personale scolastico e per lə docenti che hanno scelto di denunciare, la risposta è risultata poco efficace.

Seguendo una prospettiva di analisi intersezionale delle esperienze di studenti e docenti all'interno della scuola, la prima area di interesse riguarda le normative presenti, ovvero la Carriera Alias per studenti e docenti e i regolamenti contro il bullismo queer-fobico. A tale proposito quindi le considerazioni che sono state condivise si soffermano su:

- L'attenzione delle istituzioni dovrebbe spostarsi sull'implementazione effettiva e l'aggiornamento continuativo delle normative esistenti, fornendo corsi di formazione a tutto il personale scolastico (docenti, dirigenza, area amministrativa, ecc) al fine di creare una conoscenza comune sui temi della violenza queer-fobica e sulle relative strategie di mitigazione delle offese e delle discriminazioni.

- Se si avvia un discorso sistemico e di policy istituzionali sul contrasto alle discriminazioni queer-fobiche, ciò può generare dei cambiamenti anche sulle singole persone che abitano la scuola.

    - Innanzitutto, si crea un ambiente scolastico accogliente per tutte le soggettività non conformi, consentendo allə singolə docente di non avere la responsabilità individuale del *coming out* per favorire un'apertura della scuola alle esperienze LGBTQIA+.

    - In secondo luogo, più docenti si sentono sicurə nel dichiarare il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere, maggiore sarà la

percezione di accettazione e sicurezza nella scuola da parte dellə studenti, e di conseguenza minori i comportamenti discriminatori.

- Un clima scolastico generalmente più sicuro, che non si limita ad adottare delle norme inclusive ma le integra a 360° nei propri valori e nei comportamenti quotidiani, ridurrà anche le assenze e il drop out, diminuendo il minority stress generato dall'anticipazione della discriminazione. Questo favorisce il benessere generale, l'inserimento sociale e la sensazione di appartenenza ed engagement con l'istituzione scolastica, non solo delle persone LGBTQIA+, ma tu tuttə.

Da ciò possono essere individuate le seguenti azioni da mettere in pratica:

- Creare spazi educativi nelle scuole tramite formazioni e progetti mirati, sostenendo tali iniziative tramite la definizione di linee guida utili da diffondere soprattutto in canali istituzionali;
- Creare alleanze, ad esempio tra docenti e altro personale scolastico, per favorire ambienti accoglienti e la generazione di buone pratiche di intervento per il contrasto alle discriminazioni queer-fobiche;
- Strutturare delle collaborazioni tra più organizzazioni e istituzioni territoriali (es., scuole, università, comune, ASL, etc.) al fine di favorire interventi mirati sui temi del benessere delle persone LGBTQIA+ a scuola e rendere i risultati ottenuti di più ampia diffusione grazie alla presenza di enti scientifici accreditati;
- Svolgere un monitoraggio longitudinale ed una valutazione di impatto sociale sugli effetti positivi generati sulla comunità LGBTQIA+ e altri stakeholder dalle varie associazioni che da anni lavorano su questi temi per raccogliere maggiori finanziamenti utili all'implementazione dei servizi.

La scuola si conferma essere un ambiente sfidante per le soggettività LGBTQIA+, che troppo spesso non trovano riconoscibilità, rappresentanza, rispetto e appartenenza - in quanto identità marginalizzate. Riconoscere che le soggettività LGBTQIA+ sono identità invisibilizzate e vittimizzate nei contesti educativi è il primo passo per mettere in campo buone pratiche mirate a tutelarle, supportarle e ascoltarle, mettendone in risalto le risorse e le capacità e promuovendone il benessere

Quando ad una soggettività non normativa viene data la possibilità di raccontarsi emergono questioni complesse e multisfaccettate, perché tali sono le identità di giovani studenti e delle figure educative che hanno risposto alla nostra ricerca. Il nostro obiettivo è quello di rendere visibili ed inaccettabili le discriminazioni queer-fobiche nei contesti educativi, prevenire le molestie e le offese nei confronti di manifestazioni di sé non normative, ed incentivare le istituzioni e le singole persone che vivono e abitano la scuola a mettere in atto pratiche di benessere, anti-oppressive e di liberazione della propria espressione, creatività. L'obiettivo è quello di favorire l'autodeterminazione di tutte le persone e identità, e di conseguenza il benessere collettivo e intersezionale.

Le loro, le nostre storie, sono parti di un racconto collettivo che scriviamo e continueremo a scrivere giorno dopo giorno, e che è nostra intenzione rendere sempre migliore, con tutti i mezzi a nostra disposizione. Perché è questo che fa una comunità.

## Appendice 1: Rimodulazione del questionario

La rimodulazione dello strumento è avvenuta su più piani.
In generale nel questionario 2024:
- l'utilizzo di un linguaggio non escludente (schwa - ə) e la spiegazione di alcuni concetti o parole per rendere il testo di più facile interpretazione,

Sezione A del questionario 2024 (ex L, 2017):
- maggiori termini usati per descrivere l'identità di genere, l'orientamento sessuale, l'espressione di genere, una domanda specifica sull'essere una persona intersex e l'eliminazione della domanda su quale sesso è stato assegnato alla nascita
- l'eliminazione di alcune domande di dettaglio sulla padronanza linguistica dell'italiano.

Sezione B del questionario 2024 (ex F e L, 2017):
- l'inserimento di novità giuridiche occorse tra il 2015-2024 come la Carriera Alias.

Sezioni C, D, E F del questionario 2024:
- hanno tutte il trigger warning iniziale con la possibilità di saltare la sezione se si preferisce non rispondere alle domande riportate,
- sono state accorpate le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere in un'unica sezione (C, ex A e B del 2017),
- sono state strutturate due sezioni distinte per i temi della sicurezza e delle molestie/abusi (ex D, 2017).

Sezioni C del questionario 2024 (ex A e B, 2017):
- inserita la domanda su quanto la valutazione deə docenti sia influenzata dall'identità di genere, orientamento sessuale o espressione di genere dellə studente,

Sezioni D del questionario 2024 (ex C, 2017):
- sono stati aggiunti altri assi di discriminazioni.

Sezioni E del questionario 2024 (ex D, 2017):
- è stata inserita la domanda sulla sicurezza percepita dalle persone intersex,
- sono state inserite le domande specifiche sul numero di giorni di assenza da scuola perché la scuola è percepita come ostile se si ha l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere non conforme al binarismo o si è intersex.

Sezioni F del questionario 2024 (ex D e E, 2017):
- oltre al TW è stata inserita una domanda filtro iniziale relativa all'aver vissuto o meno delle molestie con la spiegazione di questo termine nel dettaglio al fine di dare la possibilità allə rispondente di completare il questionario o chiudere la survey indicando le risposte "No" o "Non so",
- la domanda sulle molestie subite è stata riadattata indicando i tipi di violenze che possono intercorrere all'interno della scuola e chiedendo di rispondere in relazione all'identità di genere, l'orientamento sessuale, l'espressione di genere, l'essere intersex,
- è stata inserita la domanda su quanto lə rispondente si senta sicurə di denunciare le molestie/violenze subite,
- è stata inserita la domanda su cosa lə rispondente avrebbe desiderato fosse fatto in caso di denuncia al personale scolastico.

Sezioni G, H, I, J, K del questionario 2017 non sono state inserite nella survey 2024 poiché: da un lato, si è proceduto secondo una logica di sintesi dello strumento, comunque risultato molto lungo con numerose domande, dall'altro perché le domande proposte in queste sezioni indagavano delle dimensioni emotive/emozionali, psicologiche e comportamentali che avrebbero richiesto un approfondimento nel questionario per calarle nell'esperienza specifica dllə studenti LGBTQIA+ e, parallelamente, garantire anche un supporto o accompagnamento psicologico successivo alla compilazione qualora fosse emerso un quadro critico.
Per il questionario destinato a docenti LGBTQIA+ si è seguita la medesima strutturazione qui descritta, adattando ulteriormente lo strumento all'esperienza professionale all'interno della scuola.

## Bibliografia


Carone, N., Innocenzi, E., & Lingiardi, V. (2022). Peer microaggressions and social skills among school-age children of sexual minority parents through assisted reproduction: Moderation via the child–teacher relationship. *Journal of Youth and Adolescence, 51*(6), 1210-1229.

Centro Risorse LGBTI (2017). *"Be Proud! Speak Out!". Ricerca nazionale sull'esperienza dei e delle giovani LGBTQI a scuola - Anno Scolastico 2016/2017.* Tratto da https://www.risorselgbti.eu/progetto/be-proud-speak-out-report/

Crenshaw, K. (1991). Mapping the Margins: Intersectionality, Identity, and Violence Against Women of Color. *Stanford Law Review, 43*(6): 1241–1300.

Gusmeroli, P., Trappolin, L., Lumbrici, R., Di Candilo, E., Ragazzini, F., & Chili, M. (2023). *Ricerca sulle discriminazioni e sulle violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere in Emilia-Romagna.*

IBM SPSS Statistics for Windows, versione 30.0 (IBM Corp., Armonk, N.Y., USA).

Ioverno, S., Belser, A. B., Baiocco, R., Grossman, A. H., & Russell, S. T. (2016). The protective role of gay–straight alliances for lesbian, gay, bisexual, and questioning students: A prospective analysis. *Psychology of sexual orientation and gender diversity, 3*(4), 397.

Lumivero (2023). NVivo (Versione 14). www.lumivero.com

Frost, D. M., & Meyer, I. H. (2023). Minority stress theory: Application, critique, and continued relevance. *Current Opinion in Psychology, 51,* 101579.

Prati, G., Pietrantoni, L., & Saccinto, E. (2011). Omofobia ed eterosessismo nei contesti educativi. Le forme, le specificità e le strategie di intervento. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education, 6*(1).

Tourangeau, R., Conrad, F. G., & Couper, M. P. (2013). *The science of web surveys.* Oxford University Press.

## Materiali utili

***SITOGRAFIA***

Intersex esiste (per approfondire le tematiche relative all'intersessualità) https://www.intersexesiste.com/
Tracce Arcobaleno (per trovare materiali educativi) www.traccearcobaleno.it
My Genderation (per confrontarsi sulle tematiche trans) https://mygenderation.com/
Educare alle Differenze (per acquisire strumenti e spunti) www.educarealledifferenze.it

***TESTI DI SAGGISTICA***

Queer, una storia per immagini; Meg John Barker, fumetti di Jules Scheele; Fandango Libri
Queer, Storia culturale della comunità LGBT+; Maya De Leo; Einaudi
Insegnare a trasgredire; bell hooks; Meltemi Editore
Insegnare comunità; bell hooks; Meltemi Editore
Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità - Giuseppe Burgio - Mimesis edizioni
Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l'omotransfobia in classe - Valeria Roberti e Giulia Selmi - settenove edizioni
Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative - Irene Biemmi e Silvia Leonelli - Rosenberg&Sellier
Le differenze di sesso, genere e orientamento. Buone pratiche per l'inclusione - Margherita Graglia - Carocci Editore
Ovunque - Gianluca Struman e Barbara Orlandini – Beccogiallo

***SERIE TV, FILM E DOCUMENTARI***

Sex Education - 4 stagioni (2019 - 2023)
SKAM Italia - 5 stagioni (2018 - in produzione)
Euphoria - 2 stagioni (2019 - in produzione)
Heartstopper - 3 stagioni (2022 - in produzione)

Quando hai 17 anni, André Téchiné (2016)
Il ritratto della giovane in fiamme, Céline Sciamma (2019)
Tomboy, Céline Sciamma (2011)
Milk, Gus Van Sant (2008)
Pride, Matthew Warchus (2014)
Chiamami col tuo nome, Luca Guadagnino (2017)
Disclosure (2020)
120 battiti al minuto (2017)
The death and life of Marsha P. Johnson (2017)

Centro Risorse LGBTI
Associazione di Promozione Sociale

Bologna

www.risorselgbti.eu
centro@risorselgbti.eu

https://www.facebook.com/centrorisorselgbti
https://www.instagram.com/centrorisorselgbti

Cofinanziato dall'Unione europea

**Far emergere le esperienze delle soggettività LGBTQIA+ nei contesti educativi è una sfida e va affrontata insieme, con costanza e lucidità. Continueremo a farlo per creare scuole sempre più aperte, per tuttə.**